

LXXXIV SEDUTA**(ANTIMERIDIANA)****GIOVEDÌ 12 DICEMBRE 1985****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente SERRA****I N D I C E**

		Murtas, San Pietro, Cala Pira, Cala Sinzias e Santa Giusta del Comune di Muravera" (156). (Discussione e approvazione):	
Comunicazioni del Presidente	2612	(Votazione segreta)	2639
Congedi	2612	(Risultato della votazione)	2639
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) . .	2612	Interpellanze (Annunzio)	2614
Disegno di legge: "Sistemazione delle aree limi- trofe alla nuova sede del Consiglio regionale nella via Roma in Cagliari" (155) (Discussio- ne e approvazione):		Interrogazioni (Annunzio)	2613
MURRU	2631	Legge regionale 3 ottobre 1985: "Fondo per l'edilizia abitativa" (CCII), rinviata dal Governo. (Discussione e approvazione):	
MONTRESORI	2633	PIGLIARU	2618-2623
SABA	2633	MURRU	2618-2623
BINAGHI, Assessore tecnico dei lavori pubblici	2634	MELONI	2619
(Votazione segreta)	2639	OGGIANO	2619
(Risultato della votazione)	2639	PUBUSA	2620
Disegno di legge: "Integrazioni alla L.R. 8/5/ 1984, n. 18, per la collocazione nel ruolo speciale provvisorio del personale degli enti depubblicizzati trasferiti alla Regione sarda con il D.P.R. 13/4/84, n. 92". (107) (Di- scussione)	2635	SORO	2621
Disegno di legge: "Costituzione in Comune au- tonomo con denominazione Castiadas delle frazioni di Camisa e l'Annunziata del Comu- ne di Villaputzu, Buddui del Comune di San Vito e Castiadas-centro, Olia Speciosa, Sabadi, Monte Gruttas, Masone Pardu, Maloccu, Capucciu, Orteduso, Sitò, Masone		MONTRESORI	2622
		COGODI, Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica	2624
		BARRANU	2627
		MEREU SALVATORANGELO	2627
		MERELLA	2627
		BAGHINO	2619-2627
		(Votazione segreta sull'emendamento n. 4) . . .	2627
		(Risultato della votazione)	2627
		(Votazione segreta)	2639
		(Risultato della votazione)	2639
		Leggi regionali (Annunzio di rinvio)	2612
		Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	2612

IX LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

12 DICEMBRE 1985

Sull'ordine del giorno:

PILI

BECCIU

La seduta è aperta alle ore 11.

MOI, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta del mercoledì 13 novembre 1985, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Efisio Planetta ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo a far data dal 12 dicembre 1985, per motivi di salute. Comunico che il consigliere Pietro Tamponi ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo a far data dal 12 dicembre 1985, per motivi di famiglia. Se non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio la legge regionale 23 ottobre 1985 concernente: "Disciplina e incentivazione dell'agriturismo" e la legge regionale 23 ottobre 1985 concernente: "Norme per la amministrazione, la gestione e l'organizzazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna".

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 3, 10, 17 e 24 settembre 1985, e del 1°, 8, 10, 15, 22 e 29 ottobre 1985.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono pervenuti i seguenti disegni di legge.

Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

"Norme integrative alla legge di bilancio della regione per l'anno finanziario 1985". (159)

"Interventi straordinari a favore delle popolazioni colpite dalla alluvione del 26 e 27 ottobre 1985". (160)

"Finanziamenti integrativi a favore di diversi settori di intervento". (168)

"Norme per la proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, concernente il Centro regionale antimalarico e antinsetti (CRAAI)". (170)

"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986". (172)

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono pervenute le seguenti proposte di legge. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:*Dai consiglieri Palmas - Moretti:*

"Integrazione alla legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, recante norme in materia di bilancio e di contabilità della Regione". (161)

dai consiglieri Onida - Tidu - Ladu Salvatore - Giagu - Oppi - Becciu - Deiana - Atzori Angelo - Soro - Tamponi - Loretto - Mulas:

"Sulla tutela e orientamento del consumatore". (162)

dai consiglieri Deiana - Atzeni - Fadda Paolo - Onida:

"Sulla integrazione alla legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, sulla costituzione, funzio-

namento e attività delle comunità montane; introduzione di garanzia fidejussoria regionale per la contrazione di mutui (con la Cassa depositi e prestiti)". (163)

dai consiglieri Pubusa - Oggiano - Meloni - Palmas:

"Adeguamento dell'organizzazione amministrativa regionale". (164)

dai consiglieri Loretto - Fadda Paolo - Serra Pintus - Tidu:

"Modalità e criteri applicativi della legge regionale 25 novembre 1983, n. 27, recante provvidenze a favore dei talassemici, degli emofilici e degli emolinfopatici maligni". (165)

dai consiglieri Deiana - Fadda Paolo - Onida - Manunza - Soro:

"Integrazione all'articolo 7 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, sulla costituzione, funzionamento e attività delle Comunità montane". (166)

dai consiglieri Moi - Barranu - Dadea - Ladu Leonardo:

"Norme integrative alla legge regionale n. 50 del 20 giugno 1979, per la produzione del pane locale di Tonara e della spianata di Ozieri". (167)

dai consiglieri Fadda Paolo - Ladu Salvatore - Giagu - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Rojch - Serra - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru:

"Interventi della Regione Sarda per la promozione di iniziative sociali, culturali e ricreative in favore degli adolescenti e dei giovani". (169)

dai consiglieri Moretti - Soro - Becciu:

"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l'anno finanziario 1986". (171)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute le seguenti interrogazioni. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria:*

"Interrogazione Ladu Giorgio - Morittu - Meloni - Falchi sul progetto turistico in località 'Berchida' di Siniscola". (238)

"Interrogazione Anedda sulla morte dei cavalli bradi della Giara di Gesturi". (239)

"Interrogazione Anedda sulla proposta di stipulare una polizza assicurativa in favore dei turisti in Sardegna". (240)

"Interrogazione Giagu - Onida - Moretti - Soro, con richiesta di risposta scritta sulla mancata approvazione, entro termini di legge, del piano pluriennale di sviluppo economico e sociale e di assetto del territorio della VII Comunità montana 'Goceano' ". (241)

"Interrogazione Cossu - Ortu Velio - Falchi sulla situazione della Keller di Villacidro". (242)

"Interrogazione Baghino - Ladu Salvatore - Tidu - Oppi - Floris - Becciu - Onida sul ventilato acquisto da parte dell'Ente lirico di Cagliari di una quota azionaria della rete televisiva ODEON-TV e sulla pubblicazione della rivista "Sardegna Musica". (243)

"Interrogazione Soro sul rilascio di autorizzazioni ai cacciatori ad attraversare con le armi la foresta demaniale di Montes in agro di Orgosolo e sulle dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Assessore regionale dell'ambiente". (244)

"Interrogazione Onida, con richiesta di ri-

sposta scritta sulla insufficiente assegnazione di fondi alla USL di Ghilarza". (245)

"Interrogazione Tamponi - Ladu Salvatore - Manunza - Becciu - Loretto sul rinnovo del programma di assistenza tecnica per l'attuazione del piano per il miglioramento della fertilità e della mortalità neonatale del bestiame bovino, ovino e suino". (246)

"Interrogazione Fadda Paolo sulla ritardata predisposizione delle strutture sanitarie per effettuare trapianti di midollo per la cura della microcitemia". (247)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono pervenute le seguenti interpellanze. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

"Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore - Giagu - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Randazzo - Rojch - Serra - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sull'incarico affidato dalla Giunta regionale per la redazione di un progetto di riforma, come annunciato dal Presidente Melis alla rete TV Telesardinia". (145)

"Interpellanza Moretti sul frigomacello di Chilivani". (146)

"Interpellanza Baghino - Floris - Oppi - Tidu - Becciu sulla politica regionale dei trasporti e sulla ventilata soppressione della linea ferroviaria Villamassargia-Iglesias". (147)

"Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Atzori Villio - Cocco - Ortu Velio - Palmas - Pubusa sulla opportunità e sulle modalità di svolgimento della selezione per l'assunzione di nuovo personale all'Ente Sardo Acquedotti e Fognature". (148)

"Interpellanza Porcu - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli sulla situazione degli uffici giudiziari della Gallura". (149)

"Interpellanza Baghino - Floris - Oppi - Tidu - Becciu sulla produzione e commercializzazione del sale marino". (150)

Discussione della legge regionale 3 ottobre 1985, rinviata dal Governo, concernente: "Fondo per l'edilizia abitativa". (CCII)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale rinviata: "Fondo per l'edilizia abitativa".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda di parlare, la parola al relatore, onorevole Meloni.

MELONI (P.S.d'Az.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

Fondo regionale per l'edilizia

Al fine di realizzare un programma straordinario di interventi nel settore edilizio destinato all'acquisto, alla costruzione ed al recupero

della prima abitazione, nelle more dell'emanazione di una legge organica sull'edilizia abitativa da parte della Regione, è autorizzata la spesa complessiva di lire 85.000.000.000, di cui lire 35.000.000.000 nell'anno 1985 e lire 25.000.000.000 per ciascuno degli anni 1986 e 1987.

Al fine di costituire il presupposto organizzativo necessario, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, per l'attuazione degli interventi di cui al precedente comma, è disposto il versamento della somma stanziata su appositi conti correnti vincolati presso il tesoriere della Regione, denominati "Fondo regionale per l'edilizia" e intestati agli Istituti di credito fondiario di cui al successivo penultimo comma.

Il versamento è disposto dall'Assessore dei lavori pubblici con proprio provvedimento da emanarsi successivamente alla deliberazione della Giunta regionale di cui al successivo articolo 9 per lo stanziamento di competenza dell'esercizio finanziario per l'anno 1985 ed entro 30 giorni dalla approvazione delle leggi di bilancio per gli stanziamenti degli esercizi successivi.

Per la regolamentazione e la gestione del "fondo" di cui al precedente secondo comma, l'Assessore dei lavori pubblici stipula, di concerto con l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica, apposita convenzione con gli Istituti all'uopo prescelti.

Alla scadenza di ciascun esercizio finanziario il tesoriere della Regione provvede a versare nel conto dell'entrata del bilancio regionale gli interessi attivi maturati sui conti correnti di cui al precedente secondo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, Segretaria:

Art. 2

Contributi regionali

Per le finalità di cui al precedente articolo 1 l'Amministrazione regionale contribuisce all'abbattimento degli interessi di ammortamento nella misura di sette punti per un periodo massimo di 18 semestralità della durata del mutuo.

Al contributo sono ammessi, entro il limite di 50.000.000 di lire, coloro che stipulino mutui di durata massima di 15 anni, nel rispetto dei limiti posti dalla legislazione sul credito fondiario ed edilizio.

L'abbattimento degli interessi deve essere contenuto, ai sensi del terzo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, entro i limiti stabiliti in base all'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Fermi restando i limiti di cui ai commi precedenti, l'intervento regionale può essere esteso, a richiesta del mutuatario, al periodo di preammortamento.

Il contributo regionale di cui al precedente primo comma è concesso per interventi da realizzarsi da ciascun nucleo familiare a titolo individuale o attraverso forme di utenza organizzata.

Sono ammissibili a contributo anche gli acquisti di immobili già conclusi all'entrata in vigore della presente legge purché perfezionati successivamente al 1° gennaio 1985 nonché gli interventi di costruzione e recupero non ancora ultimati al momento della presentazione della domanda di contributo limitatamente alle opere di completamento.

Gli interventi, relativi all'acquisto e al recupero della medesima unità immobiliare fermo restando il massimale di mutuo complessivo, sono cumulabili.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento soppressivo parziale Cogodi - Muledda - Mannoni:

“Al comma secondo dell’art. 2, quarto alinea, sopprimere “massima”. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l’emendamento ha facoltà di parlare l’onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.* Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull’articolo e sull’emendamento, metto in votazione prima l’emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Metto ora in votazione l’articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 3.

MOI, *Segretaria:*

Art. 3

Gestione del fondo regionale
per l’edilizia

Per l’abbattimento degli interessi di cui al precedente articolo 2 gli Istituti di credito prelevano, previa autorizzazione dell’Assessore dei lavori pubblici, per ogni operazione ed in unica soluzione dal conto corrente di cui al precedente articolo 1, il contributo regionale.

L’ammontare è calcolato attualizzando le 18 semestralità di contributo secondo le modalità contenute nella convenzione indicata nel medesimo articolo 1, tenuto conto del costo della provvista riconosciuto agli Istituti di credito diminuito di 1 punto.

Alle scadenze del 30 marzo e del 30 set-

tembre di ciascun esercizio finanziario l’Assessore dei lavori pubblici è tenuto a presentare alla Corte dei conti, per il tramite della Ragioneria regionale, il rendiconto delle erogazioni effettuate nel semestre precedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E’ approvato).

Si dia lettura dell’articolo 4.

MOI, *Segretaria:*

Art. 4

Modalità per la concessione
dei finanziamenti

Per l’ottenimento dei benefici previsti dalla presente legge deve essere presentata, a seguito di pubblico avviso emanato dalla Regione, domanda di mutuo e contributo agli Istituti di credito fondiario di cui al precedente articolo 1 e all’Assessorato regionale dei lavori pubblici unitamente ad apposito atto notorio nel quale deve essere dichiarato da parte dei singoli richiedenti il possesso dei requisiti soggettivi previsti dalla presente legge.

I requisiti di cui al comma precedente debbono essere successivamente documentati all’Assessorato regionale dei lavori pubblici per il rilascio del nulla osta di cui al successivo quarto comma.

L’Istituto di credito procede all’istruttoria delle richieste di mutuo all’atto del ricevimento delle domande acquisendo dai richiedenti la documentazione prevista dalle norme sul credito fondiario e ogni altro documento stabilito dalla Regione in sede di convenzione.

Per l’assunzione della deliberazione del mutuo l’Istituto mutuante riceve preventivo assenso da parte della Regione a seguito dell’accertamento da parte dell’Assessorato regionale dei lavori pubblici del possesso da parte dei richie-

denti dei requisiti soggettivi previsti dalla presente legge.

Le deliberazioni di mutuo dovranno essere assunte dagli Istituti, conclusa l'istruttoria prevista dai commi precedenti, nei limiti della dotazione finanziaria a ciascuno di essi assegnata ai sensi del successivo articolo 9, e tenendo conto esclusivamente dell'ordine temporale di presentazione all'Istituto della documentazione di cui ai precedenti terzo e quarto comma, fatte salve le riserve finanziarie disposte ai sensi del citato articolo 9 a favore di particolari categorie di beneficiari.

La Regione provvede alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione autonoma della Sardegna delle deliberazioni di mutuo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Beneficiari degli interventi Requisiti soggettivi

Sono ammessi alle provvidenze di cui alla presente legge i beneficiari di mutuo il cui reddito annuo complessivo, riferito al nucleo familiare, non superi il limite massimo di cui agli articoli 20 e 21 della legge 5 agosto 1978, numero 457, e successive modificazioni, maggiorato del 30 per cento.

I beneficiari dei mutui debbono possedere inoltre i seguenti requisiti:

1) cittadinanza italiana;

2) residenza o attività lavorativa nel comune in cui vengono acquistati, realizzati o recuperati gli alloggi, fatta salva la facoltà dell'Amministrazione regionale di indicare, ai sensi del successivo articolo 9, ambiti d'intervento intercomunali;

3) non essere titolari, essi stessi e i membri del loro nucleo familiare, del diritto di proprietà, di usufrutto, di uso e di abitazione, su alloggio adeguato, nei comuni del comprensorio o nell'ambito intercomunale di intervento qualora questo comprenda più comprensori.

E' considerato adeguato l'alloggio la cui superficie utile, determinata ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 392 del 27 luglio 1978, non sia inferiore a 45 mq. per un nucleo familiare composto da 1 o 2 persone, non inferiore a 60 mq. per 3-4 persone, non inferiore a 75 mq. per 5 persone, non inferiore a 95 mq. per 6 persone ed oltre. Si considera comunque adeguato l'alloggio di almeno 2 vani, esclusi cucina e servizi, quando il nucleo familiare è costituito da due persone e quello di un vano esclusi cucina e servizi, per il nucleo di una persona. In caso di titolarità di uno dei suddetti diritti reali su alloggio inadeguato, il titolare medesimo dovrà impegnarsi all'atto della concessione del contributo a locare l'alloggio stesso ad uno dei soggetti indicati dal comune;

4) non aver ottenuto l'assegnazione in proprietà, o con patto di futura vendita, di un alloggio costruito a totale carico o con il concorso o il contributo pubblico.

Per gli emigrati all'estero si prescinde dal requisito di cui al punto 2) del precedente comma.

PRESIDENTE. All'articolo 5 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Emendamento sostitutivo parziale Cogodi - Muledda - Mannoni:

"All'ultimo comma dell'articolo 5 sostituire le parole "all'estero" con "dalla Sardegna".
(2)

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Muledda - Mannoni:

"Dopo l'ultimo comma dell'art. 5 aggiun-

IX LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

12 DICEMBRE 1985

gere il seguente:

Per i primi sei mesi di attuazione della legge potranno beneficiare dei mutui coloro che non sono titolari nel territorio della Regione di un alloggio adeguato così come definito nel presente articolo". (3)

PRESIDENTE. Per illustrare gli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Signor Presidente, debbo dire sinceramente che mi sfuggono le motivazioni dell'emendamento aggiuntivo proposto dalla Giunta.

Questa legge è già stata oggetto di osservazioni da parte del Governo, e la Commissione competente per il riesame l'ha licenziata all'unanimità anche se con numerose osservazioni. Soprattutto, di fronte all'ipotesi di istituire un trattamento preferenziale per chi è proprietario di un alloggio non adeguato alle esigenze del proprio nucleo familiare, i commissari hanno ritenuto di dover riconfermare l'impostazione del disegno di legge originario.

Oggi però arriva in Aula una proposta di emendamento che introduce invece un elemento abbastanza singolare, particolarmente dal punto di vista della tecnica legislativa. Noi, in pratica, stiamo per riapprovare una legge stabilendo, con un emendamento, che per i primi sei mesi la stessa legge verrà applicata rispetto ai potenziali beneficiari, parzialmente: alcuni ne potranno beneficiare, altri no.

Ebbene, io credo che sarebbe bene riflettere prima di introdurre nelle nostre iniziative di legge questi motivi di opinabilità, perché senz'altro saranno oggetto di osservazioni da parte del Governo; e questo contribuirà ad alimentare quelle preoccupazioni politiche, che già esistono, circa un atteggiamento ostile

da parte del Governo nei confronti delle leggi regionali.

Dobbiamo quindi fare in modo che queste osservazioni non vengano formulate nel momento in cui maturiamo opinioni legittime sotto l'aspetto della dialettica politica, ma meno opportune nel momento in cui si introducono in legge.

Chiederei pertanto che la Giunta riconsiderasse l'ipotesi di modifica proposta con l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sugli emendamenti l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, capita, molte volte, che le stesse argomentazioni siano svolte anche da diverse parti politiche. Io infatti condivido, non soltanto formalmente, ma direi sostanzialmente, quanto ha affermato il collega Pigliaru. Vorrei quindi che la Giunta avesse la bontà, allorquando presenta emendamenti che modificano il contenuto di una legge (rinvia dal Governo) non solo sotto l'aspetto tecnico ma anche sotto quello sociale, di spiegarci qual è la *ratio* delle stesse modifiche.

Nel caso dell'emendamento aggiuntivo, per esempio, vorrei sapere perché vengono estesi i benefici contenuti nella legge anche ai soggetti non titolari di alloggio nell'ambito del territorio della Sardegna, mentre poi magari si è restrittivi nei confronti di altri cittadini, di altri corregionali, residenti nell'isola.

E' difficile, io dico, esaminare in modo approfondito le realtà di ordine economico e anche sociale di coloro che, pur non residenti in Sardegna, approfittano di questa legge per beneficiare di contributi il cui ammontare è limitato. Evviva il cosiddetto sardismo, signori sardisti, evviva la cosiddetta indipendenza, evviva il cosiddetto separatismo; ma qui stiamo stravolgendo, nella sostanza, lo spirito informatore della legge che è quello di consentire alla popolazione sarda, in modo particolare, di usufruire di questi contributi.

E badate che questo discorso ve lo sta fa-

cendo uno che non ha nulla a che spartire con i concetti più spinti dei sardisti, uno che crede fermamente nella concezione unitaria dello Stato ma che, appunto per questo, deve stabilire dei punti fermi nel rispetto sacrosanto dei diritti che nascono dalle istanze locali, a tutti i livelli: da quello comunale fino a quello dell'intero territorio regionale.

Per concludere, vorrei che l'Esecutivo spiegasse la ragione per cui ha proposto questo emendamento a modifica di una legge rinviata; una legge cioè già contestata dagli organi di controllo dello Stato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io parlo quale presidente della Commissione di merito alla quale, da parte della Prima Commissione, in sede di riesame di questa legge, è stato richiesto un parere proprio su questo articolo specifico.

La Commissione di merito, dopo una lunga discussione e con la presenza di tutte le forze politiche, ha riapprovato all'unanimità il testo nella sua formulazione originaria rimettendolo quindi alla Prima Commissione. Quest'ultima Commissione, della quale io faccio parte, a sua volta e a maggioranza, ha confermato interamente l'articolato così come proveniva dalla Commissione di merito, ritenendo che ciò si dovesse fare per diversi motivi. Il più importante è che il testo (così approvato dalla Commissione e su questo punto specifico non contestato dal Governo) in questa formulazione si ritiene che sia perfettamente in linea con le norme di legge vigenti, e che riproduca esattamente gli articoli della legge statale (credo sia la numero 457 ma non vorrei sbagliare) che consente l'erogazione di mutui per l'edilizia agevolata. In sede di Commissione è stata appunto espressa la preoccupazione di non eccedere i limiti posti dalla legislazione statale, onde evitare un ulteriore rinvio della norma regionale. Ora, poiché questo punto della legge non è stato oggetto di rinvio, noi chiediamo — e questo in Commissione è stato sottolineato

ripetutamente — anche per non correre rischi di un ulteriore rinvio (e i danni sarebbero enormi, lo sappiamo tutti), che quell'articolo venga mantenuto nella stesura originaria, senza modifiche e senza aggiunte.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, dopo il chiarimento dato dal consigliere Meloni, che ha parlato a nome della Commissione, è chiaro — e io questo intendo sottolineare — che questo emendamento è stato respinto all'unanimità. Naturalmente, come procedura regolamentare, può essere presentato dalla Giunta, ma il fatto che la Prima Commissione dopo un ampio dibattito (anche dopo aver richiesto un parere alla Commissione ottava) si sia pronunciata all'unanimità contro questa modifica, ha un significato politico. Oltretutto una modifica che, credo, surrettiziamente qualche consigliere, in altre occasioni, ha tentato di apportare.

Quindi, che la Giunta si faccia portavoce di queste istanze non condivise, sembrerebbe un tentativo non molto nobile di prevaricazione nei confronti della competente Commissione. Rivolgo perciò un invito alla Giunta affinché esamini la possibilità di ritirare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Oggiano. Ne ha facoltà.

OGGIANO (P.S.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, io credo che l'emendamento proposto dalla Giunta non possa essere etichettato come un tentativo di fare entrare dalla finestra quello che precedentemente era uscito dalla porta. Io credo che chi oggi fa questa osservazione (al di là dell'aspetto formale del voto e delle unanimità nelle quali ovviamente non sono state computate le astensioni, che hanno pure una portata) non tenga conto del fatto che, nel corso dei lavori delle Commissioni, osservazioni in merito sono state formulate da diverse parti politiche. Parti politiche che si sono dichiarate nettamente con-

trarie a quella parte dell'articolo in questione che prevedeva e prevede, puramente e semplicemente, il meccanismo di attuazione tal quale è presente nel disegno di legge.

Si era detto chiaramente — e lo si può ripetere con estrema tranquillità in quest'aula — che le condizioni di coloro i quali non dispongano di nessun alloggio in assoluto sono differenti da quelle di coloro i quali viceversa dispongano di alloggio. Tutto qui, questo è il problema, questa è la scriminante che (io credo molto opportunamente) la Giunta ha voluto inserire; per questo ritengo che le preoccupazioni di ritocchi, modifiche ed osservazioni che il Governo possa porre in merito non siano elementi tali da consigliare, perché questo mi è parso, il legislatore regionale a legiferare in termini dei quali non sia affatto convinto.

Questa mi è parsa infatti l'obiezione di fondo formulata oggi, perché non si dice: non accettiamo il principio; implicitamente riconosciamo che il principio è giusto, però abbiamo paura di inserire in una nostra legge un principio giusto solo perché questo potrebbe fornire al Governo dei motivi di rinvio. Io dico: se questa è la questione sotto il profilo politico la giudico, negativamente chiunque la sostenga, fosse anche il 100 per cento del Consiglio; io non condivido questa logica, in coscienza, come consigliere regionale, dico che sono contrario ad un siffatto modo di ragionare.

Noi diciamo e sosteniamo che coloro i quali non abbiano casa, sia pure per un periodo di tempo limitato, debbano beneficiare di una sorta di diritto di priorità. E questo non è scandaloso, questo è nell'esigenza delle cose, questo è nell'esigenza di fare e di amministrare giustizia attraverso la legge che, per definizione, dovrebbe essere proprio della giustizia lo specchio. Noi, egregio Presidente, signori consiglieri, voteremo quindi a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pubusa. Ne ha facoltà.

PUBUSA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, sovente si criticano le leggi regionali in quanto si sostiene che le voci di spesa

non considerano attentamente tutti gli elementi che il contenuto della legge stessa pone. Io credo che in questo caso, molto opportunamente, la Giunta ha presentato un emendamento che mentre salvaguarda quelle che sono le finalità positive della legge (mettere in movimento il mercato edilizio e favorire l'acquisto della casa), aggiunge a questi due principi una finalità che a me, e al nostro gruppo, sembra essenziale: quella di introdurre un principio di equità. Principio di equità che consiste nel dare priorità, nell'acquisto dell'alloggio, a chi non ha alloggio adeguato.

Ora, evidentemente, io credo che i vari gruppi politici debbono esprimere la loro opinione su questo punto. Io penso che non si debba nascondere con argomentazioni procedurali o con argomentazioni di tipo formale quella che invece è la sostanza dell'emendamento; l'emendamento infatti dice che si dà priorità (stabilendo anche un termine preciso), per accedere ai benefici di questa legge, a chi non posseda un alloggio adeguato rispetto a chi ha un alloggio o addirittura lo posseda adeguato.

La dizione precedente della legge evidentemente non era stata analizzata a fondo, per cui il problema era sfuggito a molti (francamente era sfuggito anche a me nel primo esame); è chiaro che ora è necessario pronunciarsi su questo punto: noi siamo favorevoli a che accedano ai benefici in modo indiscriminato coloro che hanno già un alloggio, o addirittura più di uno anche al di fuori del comprensorio, oppure è più equo, mantenendo ferme le altre finalità della legge, stabilire che, quanto meno nell'arco temporale dei primi sei mesi e tramite una adeguata pubblicità, si dia priorità a chi non ha alloggio adeguato? Io credo che anche con questo ritocco la legge non subisca alcuna modifica nella sua ispirazione di dare rapida attuazione alla spendita dei fondi, né subisca alcun appesantimento di tipo procedurale; però sono convinto (e questa è l'opinione del nostro gruppo) che si tratta di un piccolo ritocco che a queste caratteristiche positive della legge aggiunge quella, oltremodo positiva, di introdurre anche un elemento di equità.

Per questo il gruppo comunista si dichiara

ra a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, io non solleverò, pur condividendolo, il problema del metodo su una discussione che viene riproposta dalle forze politiche dopo una serie di occasioni nelle quali le stesse forze politiche, in Commissione di merito e in Commissione Prima nonché in Consiglio regionale, si sono già pronunciate approvando l'articolato all'unanimità. Ma voglio soffermarmi sul merito richiamando gli obiettivi che con questa legge ci si è proposti e che sono fondamentalmente due.

Il primo obiettivo è quello di mobilitare una quota ingente di risorse della Regione a favore di una fascia sociale diversa da quella già assistita da tutta una serie di interventi legislativi nazionali e regionali. Di conseguenza si è elevata la cifra del reddito richiesta per beneficiare di questi contributi e, quindi, il modulo di intervento regionale, che mobilita risorse e risparmio, è diverso da quello tradizionale adottato in questo settore.

L'altro obiettivo, fondamentalmente collegato con questo, è quello di mobilitare i risparmi dei sardi, i piccoli risparmi, nel settore dell'edilizia anziché in altri settori. L'effetto moltiplicatore di questa legge non può che indurre una mobilitazione nel settore dell'edilizia, attingendo dai risparmi non della grande attività immobiliare e nemmeno del piccolo utente, incapace di risparmio, ma di quella fascia intermedia che è capace appunto di piccolo risparmio.

L'innovazione fondamentale di questo provvedimento di legge risiede comunque nella introduzione (e direi che è il dato più importante) del sistema dello sportello; si ha cioè l'abolizione di tutte le forme di burocratica graduatoria che allungano i tempi della spesa portandola avanti per anni. Questo è quanto si è verificato, per esempio, in occasione della legge numero 94, quella dei buoni-casa, dove ancora oggi non si sono spesi i fondi impegnati nel 1984.

Invece adottando un criterio di non gerar-

chizzazione, ma aprendo ad una domanda che è compatibile ed equilibrata rispetto alla offerta di risorse impegnate nella legge, si consente una rapida spesa delle risorse stesse. Quindi il concetto dello sportello ha come suo immediato corollario quello della non gerarchizzazione e su questo la Commissione di merito si è a lungo soffermata per approfondirne i vantaggi e gli svantaggi; elementi, questi, che qualunque scelta comporta. Si tratta di valutare, alla luce di una lunga esperienza, se il modulo dello sportello non condizionato da gerarchie (che non siano quelle della rispondenza ai requisiti soggettivi ed oggettivi) offra più opportunità di maggiore equità sociale.

Certo, ci sono anche degli svantaggi; per esempio esiste in via teorica la possibilità che un cittadino con un reddito di venticinque milioni presenti la domanda fuori disponibilità, mentre un cittadino con trenta milioni di reddito possa usufruire dei benefici previsti da questa legge. Bene, teoricamente questo è possibile; ma è perciò, questa, una scelta di iniquità? Ragionando astrattamente potrebbe essere tale, ma se noi volessimo perseguire la presunta equità assoluta a questo punto dovremmo ricorrere nuovamente alle graduatorie.

Con una valutazione unitaria abbiamo però ritenuto che in questo specifico settore, molto circoscritto, di intervento sia preferibile correre questo rischio astratto anche nella presunzione, da tutti espressa, che il numero degli utenti non sarà superiore alla quantità di risorse disponibili.

Può porsi anche un altro caso, quello di un cittadino che possiede una casa, potenzialmente non ritenuta inadeguata, fuori del comprensorio. Per esemplificare e per capirci, cosa significa questo? Significa che un cittadino, dipendente regionale o statale, che proviene per esempio da Samugheo o da Talana, vive però a Cagliari perchè qui lavora ed ha la sua famiglia. Questo cittadino ha mantenuto la titolarità di un alloggio di cento metri quadri nel suo paese d'origine, ma ha necessità della casa nel luogo in cui vive e lavora. Si potrebbe dire: venda quella casa; io credo che i consiglieri sappiano quanto è difficile vendere un immobile di vecchia costru-

zione nei nostri paesi di origine.

Ho fatto questo esempio perché, probabilmente, è il più aderente alla realtà di questa fascia di utenza. Oppure, prendiamo il caso del cittadino, reintrodotta come utente con l'emendamento numero 2, che lavora a Torino, perché è emigrato e lì si è costruita una casa. Bene, nessuno specifica che per questo cittadino non è possibile un diverso trattamento, in quanto l'unico riferimento contenuto nella legge è il non possesso di una casa nella regione. Altrimenti dovremmo specificare escludendo dal beneficio chiunque possieda una casa in Italia o in Europa, oppure adottare il criterio della gerarchizzazione.

In effetti io voglio dire questo: che per voler raggiungere l'obiettivo dell'assoluta equità si finisce col rendere questa legge inapplicabile; quindi, si ripropone (come si è fatto per le graduatorie) la scelta tra un meccanismo snello, veloce e rapido che può comportare, anche in via astratta, delle possibili inequità ed un meccanismo tendenzialmente equo ma non governabile.

Noi riteniamo, condividendo le osservazioni fatte dal collega Pigliaru, che la formulazione di questo emendamento (sul quale probabilmente potrebbero anche essere avanzati dei dubbi di legittimità in sede di approvazione governativa) rappresenta un inutile fardello in una legge che, per fortuna e una volta tanto, dei fardelli si è liberata. Riteniamo perciò che non si compia nessun misfatto sociale consentendo che l'articolo, già approvato da questo Consiglio unitariamente, venga riapprovato con i due soli emendamenti tecnici presentati dalla Giunta.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha ritirato l'emendamento numero 3 ed ha presentato un altro emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Cogodi - Muleda - Mannoni:

“Articolo 5. Dopo l'ultimo comma aggiungere il seguente:

Per i primi sei mesi di attuazione della presente legge hanno la precedenza nella attribuzione dei mutui coloro che non sono titolari, nel territorio della Regione, di un alloggio adeguato così come definito nel presente articolo”. (4)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Montresori. Ne ha facoltà.

MONTRESORI (D.C.). Signor Presidente, per esprimere ancora una volta una lamentela sul sistema con cui vengono presentati gli emendamenti da parte della Giunta regionale; l'Esecutivo, infatti, non tiene in nessun conto il lavoro preparatorio delle Commissioni e le votazioni che nelle stesse avvengono. Nel caso in esame poi ci troviamo di fronte un emendamento sostitutivo di un altro presentato pochi momenti or sono. E noi crediamo che questo modo di procedere nell'attività legislativa sia uno dei motivi, anche se non il solo, per cui il Governo molto spesso rinvia le nostre leggi.

Entrando nel merito dei tre emendamenti presentati, io credo che si riscontri in essi un atteggiamento contraddittorio da parte della Giunta regionale. Nell'emendamento numero 2 la Giunta estende la qualifica di emigrato anche ai cittadini che non vivono all'estero, mentre fino ad oggi mi pare che con il termine “emigrato” si definisse il cittadino costretto a vivere fuori dal territorio nazionale. Si ha quindi, con questo emendamento, un allargamento degli ambiti di operatività della legge. Invece con l'emendamento numero 3 prima e con il numero 4 poi gli ambiti si restringono nuovamente perché si stabilisce che per i primi sei mesi possono usufruire dei benefici della legge solo coloro che non hanno una casa in Sardegna. Potremmo quindi avere la situazione paradossale di un cittadino che possiede una casa a Milano ma avendo i requisiti richiesti può ottenere un mutuo per acquisire un alloggio in Sardegna, mentre un altro cittadino che vive a Cagliari, a Sassari, ad Oristano, ma ha una casa fuori del suo comprensorio, per esempio nel suo paese d'origine, viene escluso dall'accesso agli stessi benefici. Secondo me questi emendamenti presuppongo-

no una possibilità di movimento nell'ambito del territorio regionale che non è assolutamente consentita dall'attuale sistema dei trasporti. Questo è il primo punto; il secondo punto è questo: i primi sei mesi di applicazione della legge, secondo me, comporteranno un esborso pari all'80 per cento circa del finanziamento previsto nella stessa legge (la legge entrerà in vigore nell'86 ho letto), la cui ripartizione assegna: 35 miliardi per l'85, e 25 per l'86, cioè 60 miliardi degli 85. Allora noi crediamo che la gran parte dei finanziamenti verrà assegnata in deroga alle norme fondamentali della legge che, secondo me, sono contenute al punto 3 del secondo comma e non invece negli emendamenti presentati dalla Giunta al punto 3 e al punto 4.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, mi riservavo di fare una velocissima dichiarazione di voto sull'emendamento numero 3 all'articolo 5 ma il sopraggiungere di un nuovo emendamento, correttivo di quello precedente, mi pone nella condizione di chiarire meglio il mio pensiero in relazione a questo *escamotage* della Giunta.

Io ricordo che, quando abbiamo discusso il disegno di legge, forse sono stato uno dei pochi a far rilevare come la mancanza di una graduatoria potesse costituire una discriminante tra i potenziali beneficiari della legge. Si è fatto ricorso, come criterio di assegnazione dei mutui, all'ordine cronologico della presentazione delle domande favorendo quindi, implicitamente, coloro che essendo più attenti (io dico più furbi senza virgolette) potranno presentare in tempi rapidi la domanda corredata della necessaria documentazione.

Però una graduatoria, ma con l'aggravante della discriminante peggiorativa nei confronti dei cittadini della Sardegna, la si introduce implicitamente con l'articolo 4 e con gli emendamenti numeri 3 e 4 (uno peggio dell'altro) all'articolo 5. Io mi chiedo qual è la ragione — e me la spiegherà poi l'Assessore — per cui al-

cuni cittadini, indipendentemente dalla situazione economica e nella quasi impossibilità di accertare la necessità di ordine sociale che può sottostare alla richiesta di un'abitazione qui in Sardegna, devono essere favoriti rispetto ad altri che nell'Isola vivono.

Io mi chiedo quindi i motivi per cui con questi emendamenti si impone una sorta di graduatoria (e ripeto che in questo modo si danneggiano i cittadini che vivono in Sardegna) ispirata a criteri politici e non, invece, a quei criteri di necessità che sono gli unici ai quali, ancora oggi, per l'assegnazione degli alloggi di proprietà per esempio dell'Istituto autonomo delle case popolari, si fa riferimento per attribuire il famoso punteggio.

L'oratore che mi ha preceduto ha fatto altre due osservazioni che io condivido, e in proposito voglio dire che quando la Giunta o altri colleghi, appartenenti a partiti diversi dal mio, anche di sinistra, formulano proposte soprattutto di carattere sociale, che ritengo valide, io le sostengo e le faccio mie, sono mie e sono degli altri. In questo caso però si nasconde dietro questi emendamenti un interesse che non è chiaro, ed io vorrei che la Giunta me lo chiarisse.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pigliaru. Ne ha facoltà.

PIGLIARU (P.S.D.I.). A me dispiace, signor Presidente e colleghi del Consiglio, riprendere la parola sull'argomento cogliendo l'occasione offerta, dal punto di vista regolamentare, dalla presentazione dell'emendamento numero 4. Le osservazioni formulate dal collega Pubusa invitano il Consiglio stesso ad una riflessione, in quanto si pone il problema di evitare che il non accoglimento dell'emendamento consenta, in effetti, un eccesso di assenza di equità nella legge stessa.

In altre parole, le intenzioni politiche della Giunta sono certamente, dal punto di vista sociale e morale, serie nel momento in cui (si rileva indirettamente dall'emendamento) si preoccupa di evitare che i cittadini possano utilizzare la legge stessa per farsi la seconda casa, tanto

per dire le cose con il loro nome e cognome. Dico questo con chiarezza e senza obiettivi di strategie politiche; così come con altrettanta chiarezza dico che non intendo dare valore politico alcuno né alla iniziativa assunta dalla Giunta nel proporre l'emendamento, né alle dichiarazioni di alcuni consiglieri che, pur facendo parte della maggioranza, ritengono di intervenire sull'argomento.

Questo tipo di preoccupazione voglio comunque sottolinearla per sottoporla alla riflessione e della Giunta e di chi, nel proporre e nell'accogliere questo emendamento, è convinto che si possa eliminare in questo modo la possibilità della costruzione della seconda casa; anzi: la seconda casa viene garantita, in questo caso, ai cittadini italiani e preclusa ai cittadini sardi. Si introduce quindi un altro elemento di turbativa e di forte preoccupazione anche sotto l'aspetto comportamentale e sociale; per cui, se questo è il risultato, a maggior ragione continuo a dichiarare che sono contrario all'emendamento.

Ma la preoccupazione di fondo, che permane, è quella relativa all'atteggiamento che il Consiglio regionale assume di fronte alle osservazioni puntuali del Governo; e l'emendamento numero 4 ne è una dimostrazione. Con questo emendamento infatti si sostituisce il termine "possono" (presente nell'emendamento numero 3, ritirato) che dava un'enorme discrezionalità e quindi faceva sì che l'articolo si potesse in un ambito di opinabilità, a scapito della certezza del diritto, con le parole: "Hanno la precedenza nell'attribuzione". Ciò che ne deriva è però abbastanza singolare; perché signor Presidente, colleghi del Consiglio, i casi sono due: o la legge è un punto di riferimento certo per tutti i cittadini e per tutte le stagioni dell'anno, oppure la legge va modificata. Certamente non è possibile né modificarla semestralmente, né modificarla a seconda del fatto che i cittadini siano sardi o italiani.

Io invito il Consiglio a riflettere sui requisiti, tutti elencati nell'articolo 5, che devono avere i potenziali beneficiari: devono essere cittadini italiani (ci mancherebbe altro che si potesse dire il contrario, sarebbe in contrasto

con la Costituzione) e devono avere la residenza in uno dei comuni della Sardegna. Nel momento però in cui dovesse passare questo emendamento si potrebbe verificare una situazione per cui il cittadino sardo, che risiede ed opera in Sardegna, per i primi sei mesi non può accedere al contributo, mentre il cittadino italiano che vuole farsi la seconda casa (sto esasperando e teorizzando il concetto al massimo, proprio per evidenziare qual è il tipo di involontarietà che all'emendamento dà un aspetto abbastanza singolare) coglie l'occasione, assume provvisoriamente la residenza in Sardegna e può ottenere il mutuo. E' questa una logica di tutela? E' una correzione opportuna, legittima, giusta?

Quindi questo emendamento, che nelle intenzioni pur corrette della Giunta intende introdurre dei principi cautelativi di giustizia sociale, tutto sommato finisce per avere praticamente degli effetti perversi. E' per questo motivo che continuo a dichiararmi contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a nome della Giunta l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Signor Presidente, signori consiglieri, sono state formulate diverse osservazioni, alcune di metodo e altre di merito, agli emendamenti presentati dall'Esecutivo. In particolare, mi pare, che le osservazioni di metodo attengono ad una esigenza di linearità del testo legislativo, si tratta perciò (lo diceva nel primo intervento l'onorevole Pigliaru) di approfondire e di verificare se funziona la tecnica legislativa. Per altro verso si è ritenuto che l'emendamento presentato costituisca un fardello inutile — come diceva l'onorevole Soro — che in qualche modo, non dico snaturi, ma modifichi profondamente la filosofia originaria del disegno di legge.

Ora, il significato dell'emendamento, per quello che vuole essere e per quello che è, è solamente quello di introdurre un temperamento, una specificazione ad un obiettivo di carattere generale che, poiché costituisce il contenuto informatore del provvedimento, ad avviso della

Giunta, deve permanere perché così era stato presentato il disegno di legge, così è stato istruito in Commissione, così è stato valutato in prima lettura dal Consiglio regionale.

Però una più approfondita riflessione (ed è una riflessione che in qualche modo travalica l'ambito degli schieramenti politici, di maggioranza e di opposizione) un più approfondito esame inducono a ritenere che, in qualche modo, un temperamento possa essere utile, pur restando intatti gli elementi caratterizzanti della legge.

Ora, quali erano gli obiettivi generali che si volevano perseguire con questo provvedimento? Il primo era quello di mettere a disposizione risorse consistenti (in un arco di tempo che si prevedeva triennale e che adesso diventa biennale), 85 miliardi, per abbattere i tassi di interesse sui mutui e favorire quindi l'acquisto di alloggi con mutui agevolati. Il secondo obiettivo era quello di riattivare, attraverso la mobilitazione di capitali provenienti anche dal risparmio privato, il mercato dell'edilizia che è in una situazione di grossa difficoltà. Questo è il disegno ispiratore della legge. Relativamente poi ai soggetti beneficiari ci si è posti il problema se, a parità di altre condizioni, si dovessero effettivamente porre sullo stesso piano tutti coloro che hanno diritto di bussare alle porte della regione per ottenere un'agevolazione. O se invece non fosse il caso, almeno nel periodo iniziale...

PIGLIARU (P.S.D.I.). Che costa fare una graduatoria, stabilire un punto di riferimento certo?

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Io sto spiegando solamente qual è il significato dell'emendamento proposto. Per me si possono fare una o dodici graduatorie: si era detto però che in questa legge si voleva adottare una procedura di totale snellezza. Allora, se questo è il principio manteniamolo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non è vero, non è vero!

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti lo-*

cali, finanze ed urbanistica. Adesso dici che non è vero, non capisco perché non sia vero. Il punto, colleghi del Consiglio, ed è un punto politico, non è né di metodo, né di procedura, né di semplice linearità formale della legge, è questo: nella fase di avvio del provvedimento, poiché tra coloro che chiederanno il mutuo ci saranno sia i cittadini che non hanno una casa adeguata (quindi non c'entra la bicocca o la casa vecchia né di Talana né di Samugheo), sia quelli che la casa adeguata ce l'hanno già in Sardegna (e la Sardegna non è solo Talana ma è anche Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano e Nuoro), vogliamo almeno introdurre il temperamento per cui si dice: nei primi sei mesi, a parità di altre condizioni, avrà la precedenza (è troppo chiedere questo?) il nucleo familiare che ancora non ha casa a Sassari, a Cagliari, a Nuoro, o in qualunque altro luogo?

Mi pare che questo sia un temperamento che non snatura la legge, perché è limitato ad un arco temporale di sei mesi entro i quali pare possibile agevolare quei cittadini che nell'ambito di quella fascia mediana, intermedia sotto il profilo del reddito, a cui si rivolge la legge, ancora non hanno una casa.

Questo è il temperamento che la Giunta propone che si introduca e che mira a garantire, in qualche modo, chi ancora non possiede un alloggio adeguato nel territorio della regione. Naturalmente il Consiglio è sovrano; ma non può dirsi che è sovrano per non accogliere l'emendamento e lo è meno perché la Commissione avrebbe già votato. Certo, la Commissione vota le leggi in via istruttoria e infatti la legge è approvata in Consiglio così come è stata istruita dalla Commissione dopo una discussione e una riflessione articolate, collega Pigliaru. Però, qualunque sia la valutazione che la maggioranza del Consiglio vorrà dare (e ripeto, che questo è un argomento che secondo me travalica l'ambito del rapporto maggioranza-opposizione) la Giunta ha voluto farsi carico di raccogliere questa preoccupazione, questa riflessione, e di proporla in Consiglio; ed al Consiglio si rimette per la valutazione finale.

Quanto al cittadino italiano e sardo è parso giusto che si correggesse anche quella di-

zione di "emigrato all'estero", perché gli emigrati dalla Sardegna sono non solo all'estero ma anche nelle altre regioni d'Italia. Il concetto di emigrato infatti si definisce non in base al luogo dove una persona si è recata per lavorare ma in relazione alla sua condizione; si distingue...

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA.

(Segue COGODI). ... cioè tra chi si è allontanato dalla Sardegna per necessità, per mancanza di lavoro e chi invece vive e lavora fuori per altre ragioni. Mi spiego meglio; un funzionario dello Stato che viene trasferito dalla Sicilia alla Sardegna o viceversa non è considerato un emigrato: è un funzionario dello Stato che viene trasferito. Ma un operaio metalmeccanico sia che lavori in una fabbrica di Sciaffusa sia che lavori alla Fiat di Torino è un emigrato e a Torino e a Sciaffusa. Cioè non si capisce perché una persona che non lavora e non risiede all'estero non debba vedere la sua condizione parificata a quella di altri cittadini sardi che, per ragioni di lavoro, si trovano all'estero.

PIGLIARU (P.S.D.I.). Ma anche da Sassari a Cagliari c'è emigrazione.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Questo significherebbe forzare un pochino il concetto di emigrazione, perché si tratta di emigrazione interna.

Comunque si deve tenere conto — riprendo il discorso — che la categoria degli emigranti — chiamiamola così — per molti versi è una di quelle categorie che possono consentire di mobilitare risorse. L'emigrato infatti alla casa ci pensa, l'emigrato per la casa risparmia, l'emigrato pensando al suo rientro ha la possibilità di immettere capitali e risorse propri e di combinarli con i finanziamenti pubblici che si mettono a disposizione.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Questa è demagogia!

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti loca-*

li, finanze ed urbanistica. E questo fa in modo di consentire una risposta più adeguata agli obiettivi e alle finalità che la legge nel suo insieme si propone. Intendevo solo precisare questo: che la Giunta, introducendo questo temperamento, non intendeva né contraddire né modificare nella sostanza l'impostazione del disegno di legge, ma solo farsi carico di questa riflessione che è in atto tra le forze politiche.

L'Esecutivo ha cercato di combinare meglio efficienza ed equità, perché se questa legge puntasse solo ed esclusivamente a perseguire obiettivi di equità sul piano sociale sarebbe una legge diversa. L'efficienza però, a sua volta, non deve essere considerata come un qualcosa a se stante, perché se così fosse basterebbe che, anziché fare bilanci e leggi, noi ponessimo un cestino di fronte alla porta della Regione con dentro i denari, e chi ne ha bisogno li prenda.

L'efficienza e la snellezza nella spesa vanno cioè coniugate con le modalità e con le garanzie, che debbono essere date, che si vogliono raggiungere obiettivi di carattere sociale, quindi anche di equità sociale, se no non si comprenderebbe perché le risorse pubbliche debbano essere messe a disposizione di privati acquirenti di case; non vi sarebbe infatti una necessità assoluta in questo senso. Questo significava e significa l'emendamento, questo è il suo carattere politico e la Giunta in questo senso si rimette alla valutazione del Consiglio.

MONTRESORI (D.C.). I primi sei mesi effettivamente sono diventati due anni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Solo per chiedere, a nome del Gruppo sardista, una sospensione della seduta per dieci minuti.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la richiesta è accolta.

(La seduta sospesa alle ore 12 e 02, viene ripresa alle ore 12 e 18).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta ritira l'emendamento numero 4 e si rimette alla autonoma valutazione dei Gruppi sul punto in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Per dire che, ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento, il Gruppo comunista fa proprio l'emendamento numero 4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mereu Salvatorangelo. Ne ha facoltà.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). Per dichiarare che l'emendamento numero 4 è fatto proprio anche dal Gruppo socialista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Per dire che anche il Gruppo repubblicano fa proprio l'emendamento numero 4.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento numero 4 resta in piedi. Metto ora in votazione l'emendamento numero 2 avvertendo che, se sarà approvato, la modifica in esso proposta sarà apportata anche agli articoli 7 e 9.

BAGHINO (D.C.). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, siamo in sede di votazione. Intende parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento numero 2?

BAGHINO (D.C.). Io voglio chiedere lo scrutinio segreto sull'emendamento ritirato

dalla Giunta e riproposto dal Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, la pregherei di riformulare questa richiesta quando metteremo in votazione l'emendamento in questione.

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il testo dell'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Chiedo su questo emendamento la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Prego i consiglieri che appoggiano la richiesta di alzarsi.

(Dodici consiglieri del Gruppo D.C. si alzano).

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 4.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 4.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	63
maggioranza	32
favorevoli	23
contrari	40

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consi-

glieri: Aresti - Atzeni - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda P. - Falchi - Floris - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Mannoni - Manunza - Marracini - Meloni - Merella - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Montresori - Moretti - Morittu - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pigliaru - Pili - Piretta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Rojch - Ruggeri - Saba - Sanna C. - Sciolla - Serra - Serra Pintus - Serri - Soro - Tarquini - Tidu - Uras - Zurrù).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, *Segretaria*:

Art. 6

Caratteristiche degli alloggi

Gli alloggi di cui alla presente legge non debbono avere caratteristiche di lusso né essere accatastati nelle categorie A1, A8, A9.

La superficie utile massima delle abitazioni da costruire deve essere contenuta entro i limiti di quella convenzionabile ai sensi dell'articolo 7 della legge del 28 gennaio 1977, n. 10, secondo i parametri della convenzione tipo approvata dall'Amministrazione regionale con decreto dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica n. 72-U del 31 gennaio 1978.

Le superfici nette non residenziali delle abitazioni di cui al precedente comma dovranno essere contenute nel loro complesso entro il 40 per cento della superficie utile massima oltre a 18 mq. per posto macchina.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MOI, *Segretaria*:

Art. 7

Condizioni per i beneficiari dei finanziamenti

I soggetti che usufruiscono dei finanziamenti previsti dalla presente legge debbono impegnarsi, con atto trascritto nella conservatoria dei registri immobiliari, ad abitare, in maniera stabile e continuativa, l'alloggio realizzato, recuperato o acquistato, per un periodo non inferiore a 9 anni, pena la decadenza del finanziamento.

La locazione o l'alienazione dell'alloggio nei primi 9 anni, quando sussistano gravi e sopravvenuti motivi, sono autorizzate dall'Assessore dei lavori pubblici.

Il lavoratore emigrato all'estero è dispensato, nel caso in cui debba prolungare la permanenza all'estero, dall'obbligo di occupare e risiedere nell'alloggio fermo restando il divieto di vendita dell'alloggio stesso.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MOI, *Segretaria*:

Art. 8

Aggiornamento parametri di intervento

L'Assessore dei lavori pubblici, previa deliberazione della Giunta regionale, sentita la Commissione consiliare competente, è autorizzato a modificare con proprio decreto per le operazioni di mutuo non ancora definite:

1) i punti di intervento di cui al precedente articolo 2, con riguardo al tasso di riferimento stabilito dal Ministero del tesoro per l'edilizia residenziale e comunque nel rispetto dei limiti di cui al terzo comma dell'articolo 2 della presente legge;

2) l'ammontare del mutuo assistito da age-

volazione in relazione all'indice ISTAT del costo di costruzione;

3) il limite massimo di reddito di cui al precedente articolo 4, in relazione all'andamento dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

L'Assessore dei lavori pubblici è altresì autorizzato, entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, sentito il Comitato regionale dei lavori pubblici, a determinare con proprio decreto, previa deliberazione della Giunta, anche mediante aggiornamenti successivi, la spesa massima ammissibile per metro quadrato di superficie degli alloggi da costruire, da risanare o da ristrutturare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MOI, Segretaria:

Art. 9

Approvazione del programma

Il programma di cui al precedente articolo 1 è approvato, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dalla Giunta regionale sentita la Commissione consiliare competente.

In particolare sono determinati con la deliberazione di cui al precedente comma:

a) la ripartizione dei fondi su scala territoriale;

b) la ripartizione delle disponibilità finanziarie tra le varie categorie di intervento e di soggetti finanziabili tenuto conto dei programmi in corso da parte dell'Amministrazione regionale nel comparto dell'edilizia;

c) la determinazione delle riserve finanziarie a favore delle categorie di soggetti di cui alla precedente lettera b), con priorità agli sfrattati, agli emigrati all'estero, alle giovani

coppie, agli anziani;

d) gli Istituti di credito fondiario prescelti e le relative dotazioni finanziarie ad essi assegnate;

e) le clausole delle convenzioni da stipularsi con gli Istituti di credito fondiario;

f) le clausole dell'avviso pubblico di cui al precedente articolo 4.

Le ripartizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) potranno essere modificate con la procedura di cui al precedente primo comma, sulla base delle domande effettivamente presentate, e in ogni caso a seguito delle verifiche sull'attuazione del programma da effettuarsi con cadenza almeno semestrale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MOI, Segretaria:

Art. 10

Istituzione del Servizio regionale dell'edilizia abitativa

Per assicurare una adeguata organizzazione amministrativa ai fini degli adempimenti previsti anche dalla presente legge, è istituito, presso l'Assessorato dei lavori pubblici, il Servizio regionale dell'edilizia abitativa, ripartito in due settori, in sovrannumero e in deroga a quanto stabilito dagli articoli 5 e 6 della legge regionale numero 51 del 17 agosto 1978.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

Art. 11

Copertura finanziaria

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono determinate in lire 35.000.000.000 per l'anno finanziario 1985 ed in lire 25.000.000.000 per ciascuno degli anni 1986 e 1987.

Nei seguenti stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985 sono introdotte le seguenti variazioni:

03 - ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE,
BILANCIO ED ASSETTO DEL TER-
RITORIO

In diminuzione

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 35.000.000.000

(mediante utilizzazione della riserva indicata al punto 5 della tabella B allegata alla "legge finanziaria")

08 - ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

In aumento

Capitolo 08112 - (di nuova istituzione) - (2.1.2.4.1.4.07.26.) - Fondo regionale per l'edilizia abitativa

lire 35.000.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MOI, Segretaria:

Art. 12

Urgenza

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il presente disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto a fine seduta.

Discussione del disegno di legge concernente: "Sistemazione delle aree limitrofe alla nuova sede del Consiglio regionale nella Via Roma in Cagliari". (155)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: "Sistemazione delle aree limitrofe alla nuova sede del Consiglio regionale nella Via Roma in Cagliari". Relatore il consigliere Canalis.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare la parola al relatore, onorevole Canalis.

CANALIS (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, *Segretaria*:

Articolo unico

Gli stanziamenti previsti dalla legge regionale 16 giugno 1980, n. 19, e successive integrazioni, concernente la costruzione della nuova sede del Consiglio regionale, possono essere destinati anche all'acquisizione e ristrutturazione di immobili necessari per la sistemazione funzionale delle zone limitrofe al palazzo del Consiglio regionale nella via Roma in Cagliari.

Gli stessi stanziamenti possono altresì essere utilizzati per l'acquisto di immobili nel quartiere della Marina a Cagliari al fine di soddisfare esigenze abitative e di attività commerciali, anche temporanee, degli attuali occupanti gli edifici di cui al primo comma da acquisire al patrimonio regionale.

Per gli interventi considerati dalla legge suindicata, nonché dalla presente norma, è autorizzato nell'anno 1985, l'ulteriore stanziamento di lire 8.000.000.000.

Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985, sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO ED ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03017 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative (art. 30 della L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e art. 3 della legge finanziaria)

lire 8.000.000.000

mediante pari riduzione della riserva di cui alla voce 1 della tabella B allegata alla legge regionale 28 maggio 1985, n. 12 - legge finanziaria 1985.

In aumento

08 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI

Capitolo 08004 - Spese per la costruzione e per l'arredamento del palazzo del Consiglio regionale nell'area di via Roma in Cagliari e per l'acquisizione del palazzo vice regio e di altri edifici e aree che possono rendersi utilizzabili nel rione di Castello in Cagliari, nonché per la costruzione di locali per il Consiglio regionale in Viale Trieste in Cagliari, relative spese per la progettazione, direzione, sorveglianza, contabilizzazione, assistenze, collaudo, nonché notari e fiscali (L.R. 16 giugno 1980, n. 19, e art. 14 della legge finanziaria)

lire 8.000.000.000

PRESIDENTE. All'articolo unico è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

Emendamento aggiuntivo Anedda - Chessa:

"Al primo comma dell'articolo 1, aggiungere: "e per il pagamento di indennità compensative della perdita dell'avviamento delle attività commerciali". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per illustrare il suo emendamento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, chiedo scusa se faccio subito una brevissima osservazione sul modo di procedere. I consiglieri hanno ricevuto un telegramma che li informava sull'ordine del giorno di questa seduta; ordine del giorno che prevedeva soltanto l'esame della legge rinviata dal Governo e la cui discussione è terminata poco fa.

In apertura di seduta (io sono arrivato con un attimo di ritardo per via delle solite difficoltà di parcheggio), si è stabilito un nuovo ordine del giorno inserendo diversi provvedimenti di legge i cui testi ci sono stati distribuiti dentro un bustone. E, senza neanche darci il tempo di esami-

narli, si procede alla loro discussione. Ora, io faccio questa osservazione perché, a mio avviso, si deve dare a noi consiglieri perlomeno quella mezz'ora di tempo necessaria per riordinare le carte che ci vengono consegnate; perché, chiaramente, se ci dedichiamo ad un disegno di legge non possiamo contemporaneamente esaminare l'altro.

Io non voglio entrare nel merito dei programmi stabiliti dalla Conferenza dei capigruppo, mi appello però alla Presidenza affinché si adoperi per far cessare questo malvezzo, questo tipo di organizzazione dei lavori del Consiglio regionale.

Ieri io ho letto un articolo in cui un giornalista — certamente non amico mio — descrive le sorprese che si trovano sotto l'albero di Natale; si riferiva cioè alla solita fretta con cui si esaminano i provvedimenti alla vigilia di determinati eventi. E noi con la solita fretta, con la solita impossibilità di approfondire l'esame di questi provvedimenti di legge, dobbiamo forzatamente discutere...

PRESIDENTE. Onorevole Murru, mi consenta, lei sta parlando sull'ordine dei lavori ma aveva chiesto la parola per illustrare l'emendamento.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Le mie osservazioni sono pertinenti.

PRESIDENTE. No, onorevole Murru, non lo sono. Le dico subito, quindi, che sull'ordine dei lavori si sta procedendo secondo le norme.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, no, non è vero.

PRESIDENTE. Infatti nel telegramma di convocazione ai consiglieri, si inizia con il primo punto all'ordine del giorno — e prego i colleghi di ascoltarmi perché è un argomento che interessa tutta l'Assemblea —, poi fa seguito tutto l'elenco dei disegni o proposte di legge approvati dalla Conferenza dei capigruppo. Se i gruppi vogliono, sono in grado di procurarsi tutte le leggi esitate dalle Commissioni; però gli Uffici del Consiglio hanno sempre consegnato i testi

dei provvedimenti all'inizio dei lavori.

E' in discussione un nuovo regolamento del Consiglio, in quella sede si facciano le osservazioni necessarie. Ma, in questo momento, onorevole Murru, poiché non possiamo più interrompere i nostri lavori, dobbiamo procedere come si è sempre proceduto. La pregherei quindi di passare alla illustrazione dell'emendamento. Non credo di poterle dare altre risposte.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, io non voglio essere irruvidoso nei confronti della Presidenza, perciò passo ad illustrare l'emendamento proposto al disegno di legge.

Noi riteniamo, onorevole Cogodi, che sia giusto pagare un equo compenso ai conduttori di attività commerciali che, a causa del trasferimento del Consiglio regionale in quel quartiere, verranno allontanati dai loro negozi.

E l'indennità compensativa dovrà tener conto sia del danno che questi commercianti subiranno quando, dovendo sgombrare i locali, interromperanno l'attività commerciale, sia della necessità di riacquistare una capacità di avviamento commerciale allorquando ritorneranno — come prevede il disegno di legge — nei nuovi locali. Ecco perché è necessario, onorevole Cogodi, tenendo conto di queste due esigenze, che subiscano il meno danno possibile.

Esiste al riguardo infatti un principio che non è di ordine economico ma sociale. Sto parlando nella famosa indennità di avviamento all'esercizio commerciale. Che cosa significa? Chi opera nel commercio attraverso questa attività si procura il guadagno necessario al sostentamento proprio e dei dipendenti; nel momento in cui deve spostarsi dall'attuale sede alla nuova e poi ritornare nuovamente in quella originaria può subire un duplice scompenso determinato dalle difficoltà di reperire un giro di clienti. Ecco perché (penso che sia stato sufficientemente illustrato nel nostro emendamento) è necessaria una duplice indennità di avviamento. Per parlare in termini molto pratici non è facile acquistare e riacquistare i clienti passando da un locale all'altro; sappiamo perfettamente infatti (io non sono mai stato com-

mercante però non è che ci voglia molto per entrare nel merito di queste cose e capirle) che la concorrenza in questo campo è molto difficile.

E' giusto quindi che per affrontare queste difficoltà, dovute oltretutto a ragioni di pubblica utilità, i commercianti abbiano il giusto compenso sotto forma di indennità di avviamento; un'indennità che è prevista, d'altra parte, proprio dalla normativa sulle attività commerciali. E se l'avvocato Cogodi ricorda quanto la giurisprudenza stabilisce in proposito, non potrà che darmi ragione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Montresori. Ne ha facoltà.

MONTRESORI (D.C.). Signor Presidente, in primo luogo per esprimere un mio convincimento personale, e cioè che la discussione su questo ulteriore finanziamento per la sede del Consiglio regionale poteva rappresentare l'occasione per conoscere anche lo stato dei lavori del fabbricato, i tempi del suo completamento e, soprattutto, di utilizzo di una struttura che non poco può contribuire al funzionamento di questo Consiglio, eliminando gran parte dei disagi cui noi consiglieri siamo sottoposti.

Abbiamo appreso che esistono delle condizioni nel rilascio della licenza edilizia; comunque, su questi ulteriori finanziamenti, noi siamo perfettamente d'accordo. Raccomandiamo però alla Giunta di seguire, nella maniera migliore possibile, l'iter di questo appalto perché si faccia in fretta, il più in fretta possibile.

Relativamente all'emendamento, io credo che possa anche essere considerato superfluo o interpretativo. Laddove infatti, nell'articolo, si dice che questi soldi possono essere destinati anche all'acquisizione e ristrutturazione di immobili necessari, è chiaro che negli immobili bisogna comprendere, qualora vengano acquisiti, anche l'avviamento commerciale degli eventuali esercizi esistenti. Per noi, o almeno per me, basterebbe che nel senso del primo comma dell'articolo venga ricompreso anche il pagamento delle indennità compensative alla perdita dell'avviamento degli esercizi commerciali.

Comunque, se serve per rendere più esplicito il problema, poiché non mi sembra uno stravolgimento dell'articolo, credo che lo si possa anche esaminare benevolmente. Quello che preme sottolineare è che c'è l'urgenza di espletare tutti gli atti, che mancano, per la completa utilizzazione di questo palazzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (Gruppo Misto). Signor Presidente, onorevoli colleghi, gradiremmo che alla fine di questa breve discussione la Giunta, in sede di dichiarazioni, ci desse esplicite e definitive assicurazioni (che rimangano agli atti) sul fatto che nel futuro palazzo del Consiglio regionale ogni consigliere regionale avrà il suo posto macchina riservato. I consiglieri regionali hanno il diritto di sapere che cosa li attende dato che le voci in merito sono, di volta in volta incoraggianti, scoraggianti, o addirittura contraddittorie.

Se un consigliere arriva inopinatamente a mezzogiorno e mezzo del giorno della settimana che lui ritiene più opportuno (magari non c'è nemmeno Commissione ma lui ritiene di dover venire a lavorare), è sicuro che avventuratosi in via Roma ed entrato poi nell'area consiliare troverà un parcheggio? O dovrà continuare la sperimentazione che abbiamo qui in Piazza Palazzo, dove bisogna fare la corsa per arrivare uno prima dell'altro per trovare un posto macchina?

Io ritengo che per valutare quanto stiamo facendo questo nodo bisogna scioglierlo. Qualcuno di noi infatti ha visitato questo palazzo ed ha visto che c'è un certo numero di parcheggi. Bene, dopo aver stimato il numero dei dipendenti del Consiglio regionale, a cui non può essere vietato di arrivare in macchina, ha posto una domanda, naturale, alla quale si è risposto in maniera non esplicita ma vaga dicendo che con un ulteriore stanziamento (e sarebbe stato questo) la questione si sarebbe potuta risolvere.

Alcuni però sostengono che nonostante questo stanziamento i parcheggi potrebbero an-

cora non esserci; a questo punto vorremmo un chiarimento definitivo anche per poter esprimere una valutazione complessiva sull'impostazione data al progetto. Se non sono sufficienti otto miliardi se ne stanzino dodici, ma si risolva questa questione, perché effettivamente sarebbe un paradosso se dopo aver fatto una bellissima sede questa sede fosse inaccessibile, o se diventasse un punto interrogativo sapere o non sapere se ci sono posti macchina per tutti i consiglieri.

Dobbiamo inoltre ricordare che su via Roma è inutile fare affidamento perché non c'è possibilità di parcheggiare se non nel primissimo pomeriggio e qualche volta neanche questo è possibile.

Certamente la Giunta, che sta seguendo questa vicenda, e prima ancora il Consiglio di Presidenza, hanno valutato attentamente il problema e adotteranno una soluzione tale per cui ognuno degli 81 consiglieri regionali avrà la certezza di un proprio posto macchina numerato che nessuno potrà essere autorizzato ad occupare. Ciascun consigliere regionale, infatti, potrebbe sopraggiungere in qualunque momento e, prima di avventurarsi in via Roma, non deve telefonare per sapere se il suo posto macchina è libero.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dei lavori pubblici.

BINAGHI, Assessore tecnico dei lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'emendamento proposto precisiamo che nella parte retrostante l'edificio attualmente in costruzione, sono in attività oggi 4 o 5 esercizi commerciali di piccole dimensioni che dovrebbero essere spostati, per un periodo di tempo compreso tra gli 8 e i 10 mesi, dalla sede attuale ad altra sede; sede che, in linea di massima, è stata già individuata nelle immediate vicinanze, sempre nel quartiere della Marina. Successivamente le botteghe torneranno nella loro sede originaria, ma naturalmente resa più moderna, più accogliente e più funzionale. Riteniamo quindi che la realizzazio-

ne di questa nuova sede, con un mercato di utenza certamente di qualità ben differente da quello attuale, compensi abbondantemente il disagio che subiranno gli esercenti di queste botteghe nell'arco di otto, dieci mesi.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Montresori preciso che allo stato delle cose su un importo contrattuale di 21 miliardi, sono stati eseguiti e contabilizzati lavori per oltre 13 miliardi; tuttavia sono in corso di ultimazione i progetti esecutivi relativi agli arredi fissi e a quelli mobili, alla sistemazione della zona posteriore della via Cavour, di cui alla legge attualmente in discussione, e alla parte degli impianti di informatizzazione tipo i cablaggi, la votazione elettronica e così via. Questi progetti sono in parte pronti ed in parte lo saranno entro il mese di gennaio del 1986; in quella sede si potrà valutare correttamente la data di ultimazione definitiva del palazzo del Consiglio.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Saba, la Giunta ritiene che sia compito del Consiglio di Presidenza stabilire la normativa per l'uso dei parcheggi che saranno disponibili nel costruendo palazzo del Consiglio.

SABA (Gruppo Misto). Lei così non risponde alla mia domanda: io le ho chiesto quanti parcheggi ci sono.

BINAGHI, Assessore tecnico dei lavori pubblici. Onorevole Saba, i parcheggi sono circa 90 nel corpo dell'edificio; sono altri 120 quelli da realizzare nella parte retrostante ed, infine, è all'esame la possibilità di realizzare un terzo piano di parcheggi per altri 50 posti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo unico. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

MURRU (M.S.I.-D.N.). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, siamo in sede di votazione, su che cosa chiede di parlare?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Per dichiarazione di

voto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Brevissimamente, per chiarire che relativamente alle aziende commerciali si parla di capitale immobiliare e di capitale di avviamento; e sono due concetti completamente diversi.

Ora, poiché questi due tipi di capitale sono previsti dalla normativa sul commercio, io sono convintissimo che se coloro che si ritengono danneggiati, in un senso o nell'altro, intentano una causa, la vincono. Perché, se è vero che vengono agevolati con l'assegnazione di nuovi locali, e questo fa parte del bene immobiliare, è altrettanto vero che non vengono assolutamente agevolati per quanto riguarda il riacquisto della clientela, e quindi per il problema del riavviamento.

Da qui quindi la possibilità di ottenere un ulteriore compenso per il mancato guadagno dovuto alla sospensione della loro attività.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Sei tu che non sei d'accordo, ma guarda che su questo i commercianti sono d'accordo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). No, noi non ce lo siamo inventati questo problema sono proprio i commercianti che si sono rivolti a noi per fare questo emendamento. E non credo che facciano il doppio gioco! Perché di doppio gioco caso mai è questa Giunta che ne ha fatto abbastanza.

E allora se questo emendamento lo abbiamo proposto è perché, sulla base di un ragionamento serio oltre che validissimo sotto il profilo giuridico, riteniamo che abbiano perfettamente ragione e che le loro richieste debbano essere soddisfatte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montresori. Ne ha facoltà.

MONTRESORI (D.C.). Signor Presidente,

per dire che mi convince la spiegazione tecnica dell'Assessore (suffragata dai dati di fatto) che parla di piccoli esercizi e di botteghe che riavranno una sede certamente migliorata e notevolmente rivalutata sotto l'aspetto commerciale. Ho però grosse perplessità, viste le cifre fornite dall'Assessore, sugli importi dei lavori eseguiti e da eseguire in questi 8 mesi di tempo; mi sembra, cioè, che ci saranno problemi, di cui tener conto, se il tempo previsto per lo spostamento dell'esercizio e il successivo ritrasferimento dovesse allungarsi negli anni.

Io chiedo perciò se nella cifra destinata all'acquisizione di questi immobili e al trasferimento dei negozi possa essere compresa anche questa eventuale rivalutazione commerciale qualora gli stessi negozianti non volessero ad esempio ritornare, e può capitare sia chiaro, nelle botteghe ristrutturare, trovando più conveniente restare dove sono stati provvisoriamente alloggiati. In questo caso credo che si debba parlare di avviamento commerciale, di cambiamento, ma ritengo comunque che sia tutto compreso in questa cifra destinata all'acquisizione degli immobili.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1 all'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

La votazione sul disegno di legge avverrà a fine seduta.

Discussione del disegno di legge concernente: "Integrazioni alla legge regionale 8 maggio 1984, n. 18, per la collocazione nel ruolo speciale provvisorio del personale degli enti depubblicizzati trasferiti alla Regione sarda con il decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 1984, n. 92". (107)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: "Integrazioni alla legge regionale 8 maggio 1984,

numero 18, per la collocazione nel ruolo speciale provvisorio del personale degli enti depubblicizzati trasferiti alla Regione sarda con il decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 1984, n. 92". Relatrice, l'onorevole Serri.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la parola alla relatrice, l'onorevole Serri.

SERRI (P.C.I.), *relatrice*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

CHESSA, *Segretario*:

Art. 1

Le disposizioni contenute nella legge regionale 8 maggio 1984, n. 18, sono estese al personale appartenente agli enti depubblicizzati, trasferito alla Regione Sarda con il decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 1984, n. 92, a decorrere dal 13 maggio 1984, data di entrata in vigore del predetto decreto.

L'Amministrazione regionale succede nei rapporti in atto, costituiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403, la durata dei quali è autorizzata per un periodo non superiore a sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La tabella concernente la dotazione orga-

nica del personale degli enti soppressi allegata alla legge regionale 8 maggio 1984, n. 18, è sostituita dalla tabella allegata alla presente legge, ove sono ricompresi i posti necessari all'inquadramento nel ruolo speciale provvisorio del personale già appartenente agli enti depubblicizzati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Ne ha facoltà.

ORTU (P.S.d'Az.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Chiedo la sospensione dell'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sospendiamo l'esame di questo disegno di legge e lo rimandiamo a questo pomeriggio.

Discussione del disegno di legge concernente: "Costituzione in comune autonomo con denominazione Castiadas delle frazioni di Camisa e l'Annunziata del comune di Villaputzu, Buddui del comune di San Vito e Castiadas-centro, Olia Speciosa, Sabadi, Monte Gruttas, Masone Pardu, Maloccu, Capucciu, Orteduso, Sitò, Masone Murtas, San Pietro, Cala Pira, Cala Sinzias e Santa Giusta del comune di Muravera". (156)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: "Costituzione in comune autonomo con denominazione Castiadas delle frazioni di Camisa e l'Annunziata del comune di Villaputzu, Buddui del comune di San Vito e Castiads-centro, Olia Speciosa, Sabadi, Monte Gruttas, Masone Murtas, San Pietro, Cala Pira, Cala Sinzias e Santa Giusta del comune di Muravera". Relatore, l'onorevole Pubusa.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare la parola al relatore, onorevole Pubusa.

PUBUSA (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discus-

sione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Art. 1

Le frazioni di Camisa e l'Annunziata del Comune di Villaputzu, Buddui del Comune di San Vito e Castiadas centro, Olia Speciosa, Saba-di, Monte Gruttas, Masone Pardu, Maloccu, Capucciu, Orteduso, Sitò, Masone Murtas, San Pietro, Cala Pira, Cala Sinzias e Santa Giusta del Comune di Muravera, sono distaccate dai rispettivi comuni e sono costituite in comune autonomo, con la denominazione di Castiadas e con la circoscrizione territoriale risultante dalla planimetria e dalla relazione descrittiva annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MOI, *Segretaria*:

Art. 2

Ai fini dell'esercizio del controllo di cui alla legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, e successive modificazioni, il costituito Comune

di Castiadas fa parte della circoscrizione territoriale di competenza del Comitato di controllo di Cagliari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MOI, *Segretaria*:

Art. 3

Ai sensi rispettivamente della legge regionale 17 agosto 1978, n. 52 e della legge regionale 16 marzo 1981, n. 13, il nuovo Comune di Castiadas è inserito nella XXI Comunità montana, denominata "Sarrabus Gerrei", e nella 18^a Unità sanitaria locale.

Sono conseguentemente modificati la tabella A allegata alle precitate leggi regionali e l'articolo 1 dello Statuto della predetta comunità montana, approvato con legge regionale 2 settembre 1980, n. 44.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MOI, *Segretaria*:

Art. 4

Con decreto dell'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica, su conforme parere del competente Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra i Comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu ed il costituito Comune di Castiadas.

Nelle more della definizione del predetto regolamento, i Comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu, provvedono — ciascuno in rapporto all'entità del territorio e della popolazione trasferita, tenuto conto delle proprie esigenze e di quelle del nuovo comune — a distaccare proprio personale ed a concedere anticipazioni finanziarie in conto del riparto futuro, per le necessità legate all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici comunali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MOI, Segretaria:

Art. 5

Per le esigenze di organizzazione e di avviamento degli uffici comunali, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare al nuovo Comune di Castiadas un contributo straordinario di lire 200.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MOI, Segretaria:

Art. 6

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze ed urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1985 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Capitolo 04024-02 - Spese per l'acquisto e l'installazione di una centralina telefonica automatica passante

lire 200.000.000

In aumento

Capitolo 04176 - (di nuova istituzione) - 1.1.2.3.2.3.11.33. (08.02) - Contributo straordinario al Comune di Castiadas per le spese di gestione (art. 5 della presente legge)

lire 200.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della relazione descrittiva dei confini.

MOI, Segretaria:

RELAZIONE DESCRITTIVA DEI CONFINI

Il territorio del costituito Comune di Castiadas confina a nord con il territorio dei Comuni di San Vito e Muravera, a sud con il territorio del Comune di Villasimius, ad ovest con il territorio dei Comuni di Maracalagonis e Sinnai e ad est col mar Tirreno.

Il territorio si estende per una superficie complessiva di Ha 10.270 così suddivisa:

— da Muravera	Ha	8.514
— da San Vito	Ha	781
— da Villaputzu	Ha	975

In particolare la linea di confine è rappresentata, partendo da est, da una spezzata congiungente i seguenti punti:

Punta Santa Giusta, quota 17, quota 33 in località "Pranu di Monte Nai"; punto trigonometrico della cima di Bruncu Antononi Acca; Nuraghe su Sciusciu; Nuraghe Su Moddizzi; ponte sul rio Serra Margiani; la quota 150 di Monti su Crobu; la quota 224 di punta S'omu de is Abis; confine con la frazione del Comune di Villaputzu in località Giba S'olioni. Segue poi il

IX LEGISLATURA

LXXXIV SEDUTA

12 DICEMBRE 1985

confine della predetta frazione fino al Nuraghe Meurru a quota 263; da qui riprende con una spezzata che congiunge i seguenti punti: Nuraghe Meurru, Bruncu Fronti Ladu a quota 413, cantina Saggianti a quota 406, Monte Melas a quota 839, fino all'intersezione del confine del Comune di Sinnai. Da qui prosegue lungo il confine attuale di Muravera con i Comuni di Sinnai, Maracalagonis e Villasimius fino al mare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sulla relazione descrittiva dei confini, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Approvazione della L.R. rinviata CCII e dei disegni di legge n. 155 e 156.

Votazioni a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, con un'unica chiamata, della legge rinviata numero CCII e dei disegni di legge numeri 155 e 156.

Risultato della votazione della legge rinviata n. CCII.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	53
contrari	6

(Il Consiglio approva).

Risultato della votazione del disegno di legge n. 155.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	59

maggioranza	30
favorevoli	50
contrari	9

(Il Consiglio approva).

Risultato della votazione del disegno di legge n. 156.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	50
contrari	9

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni i consiglieri: Aresti - Atzeni - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda P. - Falchi - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Manunza - Marracini - Meloni - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Montresori - Moretti - Morittu - Muleda - Mura - Murru - Oggiano - Onnis - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pes - Pigliaru - Pili - Piretta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Rojch - Ruggeri - Saba - Sanna C. - Satta - Sciolla - Serra - Serra Pintus - Serri - Soro - Tidu - Uras - Zurru).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Signor Presidente, per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 85 concernente: "Contributo regionale a favore dei consorzi di difesa delle colture intensive", già approvato dalle Commissioni agricoltura e bilancio.

PRESIDENTE. Se il provvedimento è pronto, e non vi sono obiezioni, si intende iscritto all'ordine del giorno.

Ha domandato di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Per chiedere, Presidente, l'iscrizione, all'ordine del giorno di questa tornata dei lavori del Consiglio, della proposta di legge numero 53 concernente: "Erogazione di contributi per favorire le attività professionali dei coltivatori e degli allevatori diretti sui problemi dello sviluppo economico-sociale".

BARRANU (P.C.I.). E' già inserita.

BECCIU (D.C.). Non l'ho ritrovata nel-

l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se la proposta di legge è pronta, e non vi sono obiezioni, si intende inserita all'ordine del giorno.

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore - Giagu - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Floris - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Randazzo - Rojch - Serra - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sull'incarico affidato dalla Giunta regionale per la redazione di un progetto di riforma, come annunciato dal Presidente Melis alla rete TV Telesardinia.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale perché fornisca le dovute spiegazioni sui motivi che hanno indotto la Giunta regionale ad affidare un incarico ad un'agenzia, non meglio identificata, per lo studio e la redazione di un progetto di riforma dell'apparato burocratico e amministrativo della Regione Sardegna.

Considerati gli aspetti eminentemente politici del problema riesce difficile comprendere l'orientamento della Giunta regionale che manifesta in tale, come in altre circostanze, un atteggiamento riduttivo e rassegnato abbassando a livello tecnico una problematica complessa con caratteri politici, giuridici e costituzionali.

Tale problema, invece, avrebbe innanzitutto dovuto porre con forza l'obiettivo della ricerca di una soluzione politica da conseguire nel confronto e nel dibattito da realizzare negli appositi organi statutari che sono il Consiglio regionale e le sue Commissioni; confronto e dibattito, tuttavia, che dovrebbe essere preceduto da un coinvolgimento di forze sociali, culturali e politiche presenti nell'ambiente sardo e del cui apporto non è consentito, ad attenti e sensibili gestori del potere politico regionale, disattendere il parere e trascurare il contributo. Infatti, non è pensabile che alla stesura del progetto di riforma della Regione non vengano ascoltati e sollecitati gli apporti del mondo sindacale, del mondo universitario e di quello preliminare, ma allo stesso tempo sintetizzante le

varie proposte, degli organi dei partiti politici autonomistici.

Gli interpellanti chiedono al Presidente della Giunta regionale che quanto ha espresso in ordine a questo importante problema della riforma della Regione, attivando la sua sensibilità politica, venga trasformato in dichiarazioni politiche da rendere di fronte al Consiglio regionale per l'inizio dell'apertura di un dibattito che poi si estenda a tutte le componenti sociali, culturali e politiche presenti in Sardegna. (145)

Interpellanza Moretti sul frigomacello di Chilivani.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore dell'agricoltura sul probabile acquisto della VALRISO S.p.A. da parte della Regione Sarda e in particolare:

a) sull'attuale situazione finanziaria e gestionale dell'Azienda che sembrerebbe in stato prefallimentare;

b) sulla situazione occupativa dell'azienda nei vari periodi, per verificare improvvisi esuberi di personale e le ragioni che li hanno determinati;

c) quanto è costato l'impianto VALRISO e di quali contributi ha beneficiato;

d) sui costi dell'operazione e, in particolare, se corrisponde al vero la cifra preventivata di 12 miliardi per l'acquisto della VALRISO, a fronte di possibili offerte per impianti simili di appena sei miliardi;

e) quale tipo di carni abbia lavorato la VALRISO e quali benefici gli allevatori sardi hanno tratto dall'iniziativa;

f) quale sarà il destino di impianti di frigomacello come Chilivani, in via di ultimazione dopo tanti anni, grazie alle sollecitazioni del sottoscritto, recepite dalla Commissione bilancio (vedi Finanziarie 84/85) nella assoluta mancanza di iniziative della Giunta regionale;

g) quali iniziative intende attuare la Giunta regionale per promuovere l'incremento della produzione di carni sarde (centri ingrasso, marchio sulle carni sarde DOC, come richiesto in una mia interrogazione rimasta senza risposta, controlli

sulla gestione di organismi cooperativi, che devono essere affidati unicamente agli allevatori).

Tali chiarimenti sono indispensabili per verificare il corretto impiego del pubblico denaro che non può essere utilizzato per tappare buchi di amministrazioni poco oculate o far fallire sul nascere iniziative del Consiglio regionale come quella di Chilivani. (146)

Interpellanza Baghino - Floris - Oppi - Tidu - Becciu sulla politica regionale dei trasporti e sulla ventilata soppressione della linea ferroviaria Villamassargia-Iglesias.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti ricordando innanzitutto che non molto tempo fa la D.C. con un comunicato stampa ha lanciato un appello a tutte le forze politiche e sociali sulle possibili ripercussioni negative per l'economia e per il mantenimento dei posti di lavoro della Sardegna, conseguenti ai tagli dei rami ferroviari ritenuti "scarsamente produttivi", proposti dal Governo. Tale tentativo si è concretizzato, come già sottolineato da tempo con un progetto del Ministero dei trasporti che ha tentato la soppressione delle linee Sassari-Tempio-Palau, Bosa-Macomer, Isili-Sorgono e Mandas-Arbatax senza proporre e garantire alternative complete (cioè che garantiscano anche il trasporto merci). In passato la Regione attuò su tale proposta una consultazione delle popolazioni interessate (attraverso gli organi istituzionali) e d'intesa con le Organizzazioni Sindacali ed ebbe un risultato nettamente negativo. Di conseguenza la Regione Sarda ha sempre respinto tale progetto per mancanza di certezza e chiarezza delle proposte ministeriali e perché non rispondente alle attese ed esigenze delle popolazioni interessate.

Nel piano generale predisposto di recente dal Ministero dei trasporti è contenuto oltre al già citato elenco delle linee da sopprimere, un ulteriore elenco che contiene le linee di "scarso traffico locale" da eliminare con gradualità in Sardegna, fra cui la linea ferroviaria Iglesias-Villamassargia di Km. 9; elenco del quale sino ad

ora, non si era mai sentito parlare.

Gli interpellanti segnalano la gravità del fatto e chiedono se l'inclusione di cui sopra sia stata concordata con la Regione Sarda. Se ciò non fosse, ancora una volta constateremo lo scarso peso e considerazione del Governo verso certi raggruppamenti politici che sostengono l'attuale Giunta.

Nell'un caso o nell'altro si tratterebbe di un'ulteriore prova della incapacità di questa Giunta regionale a stabilire un rapporto costruttivo dialettico con il Governo senza subire per questo imposizioni dannose per la Sardegna, quando non si tratti di autentiche prevaricazioni che ledono fondamentali interessi delle nostre popolazioni.

Gli interpellanti chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore dei trasporti una decisa presa di posizione nei confronti del piano predisposto dal Ministero dei trasporti, ed un'attenta vigilanza sugli atti che questo intende porre in essere, sensibilizzando le rappresentanze parlamentari sarde e quelle sindacali per uno sforzo unitario che salvaguardi gli interessi della Sardegna nel campo delicato e strategico dei trasporti.

La mancanza del Piano regionale dei trasporti non può servire da paravento a nessuno perché dopo la conferenza nazionale dei trasporti, quella regionale e in molteplici convegni effettuati da tutte le forze politiche e sociali sarde, esiste una chiara e comune politica regionale per i trasporti. (147)

Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Atzori Villio - Cocco - Ortu Velio - Palmas - Pubusa sulla opportunità e sulle modalità di svolgimento della selezione per l'assunzione di nuovo personale all'Ente Sardo Acquedotti e Fognature.

I sottoscritti, appreso che l'ESAF sta espletando le procedure per l'assunzione in prova di n. 3 "assistenti amministrativi", IV fascia funzionale, parametro 132, tramite chiamata diretta in base alla legge n. 482 del 1968, e che la selezione si svolgerà il 23 novembre 1985

presso la sede del sindacato CISL a Cagliari in via Ancona, chiedono di interpellare l'Assessore degli affari generali e riforma della Regione per sapere:

1) sulla base di quali valutazioni si procede a nuove assunzioni in un ente, l'ESAF, che la Giunta regionale, nelle dichiarazioni programmatiche e più recentemente nella discussione sui criteri delle nomine, ha affermato essere oggetto di soppressione nel quadro di riordino e di riforma del settore delle acque, le cui competenze verranno accorpate in unico ente;

2) le ragioni per cui la selezione si svolge nei locali del sindacato CISL;

3) se non ritenga opportuno un suo intervento urgente per sospendere la prova e per individuare altra sede adeguata ed idonea per lo svolgimento della selezione, soprattutto al fine di garantire ai partecipanti condizioni e modalità di assoluta e rigorosa imparzialità. (148)

Interpellanza Porcu - Canalis - Ladu Leonardo - Lorelli sulla situazione degli uffici giudiziari della Gallura.

I sottoscritti, premesso che:

— ormai da anni gli operatori della giustizia e le popolazioni della Gallura lamentano la situazione di crisi gravissima in cui versano gli uffici giudiziari di quel territorio;

— in particolare, la Procura, il Tribunale, le Preture sono ormai sull'orlo della paralisi totale per il mancato adeguamento degli organici; per la carenza, l'inadeguatezza, lo stato di degrado in cui versano molte strutture edilizie; per l'anacronistica, incomprensibile composizione dei mandamenti;

— qualche mese fa la situazione fu esposta persino all'allora Presidente del Senato ed attuale Capo dello Stato senza concreti, apprezzabili risultati; atteso che:

— la situazione di crescente e diffusa sfiducia nella giustizia minaccia di diventare incontrollabile;

— il mancato, tempestivo funzionamento degli uffici giudiziari, oltre alla sfiducia e ai guasti sociali, ha provocato e provoca anche rilevanti danni economici;

considerato che i processi di emarginazione sociale, civile, economica passano anche attraverso i ritardi e le inerzie nell'affrontare problemi di così delicato rilievo istituzionale;

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali iniziative abbia assunto, intenda e possa assumere nei confronti del Governo al fine di ottenere che siano affrontati e portati a rapida soluzione i problemi della giustizia in Gallura. (149)

Interpellanza Baghino - Floris - Oppi - Tidu - Becciu sulla produzione e commercializzazione del sale marino.

I sottoscritti fanno seguito alla interpellanza n. 60 del 15 gennaio 1985, rimasta ancora senza risposta, per interpellare ulteriormente il Presidente della Giunta regionale perchè "faccia conoscere — se esiste — il punto di vista complessivo della Giunta da Lui presieduta sulla problematica concernente la produzione e la commercializzazione del sale marino, nonché sul ritardo con il quale non è stato permesso il decollo operativo della società pubblica Salsarda, dell'Ente minerario sardo".

La lentezza ed il disordine che hanno contraddistinto l'azione della Giunta sono a dir poco sconcertanti e, dopo tanto tempo, fanno chiaramente trasparire che dietro i proclami e le generiche promesse di tutelare le risorse locali c'è solamente il vuoto, se non un'oscura manovra che favorisce solo e sempre gli operatori di altre regioni.

A suo tempo denunciammo le pressioni del Partito comunista italiano per rafforzare la posizione dell'ENI sulla scena del comparto sardo onde rafforzare contemporaneamente l'Azienda italiana sali, vera ed incontrastata dominatrice del mercato.

Ora chiediamo all'illustre Presidente della Giunta se è al corrente, o non vuole sapere, delle riunioni per pochi amici che il suo Assessore del-

l'industria tiene con soggetti che di sardo hanno molto poco, per tracciare le linee che sono di competenza del Consiglio regionale e di tutte le forze sociali della Sardegna, sindacati ed imprenditori del settore.

Ribadiamo a chiare lettere di essere nettamente contrari ad una partecipazione minoritaria della Salsarda nella Società Contivecchi e pubblicamente riaffermiamo la nostra sfiducia nella linea dell'Assessore dell'industria, il quale, come tecnico delle cose economiche, è perfettamente consapevole di quanto possa contare e decidere un socio di minoranza.

Questo nebuloso disegno — folle dal punto di vista economico — sembra ancora peggiore dal punto di vista del governo delle risorse, in quanto, alla scadenza, garantirebbe — con l'ingresso della Salsarda nella Contivecchi (leggasi: ENI) — il facile e tacito rinnovo delle concessioni demaniali all'attuale concessionario, privando così la Regione sarda dell'ultima ed unica arma a sua disposizione.

Oltre tutto, quando si vogliono buttare cinque miliardi, come è apparso anche sugli organi di stampa, per una partecipazione del 10 per cento, viene la voglia di rilevare queste evidenti ed inconfutabili verità:

a) la Contivecchi viene ad essere valutata 50 miliardi e quindi più del doppio del valore che gli è stato attribuito ai tempi dell'acquisizione ENI;

b) con qualche manciata di miliardi in più è possibile realizzare un'altra salina che, amministrata e diretta dai sardi, garantirebbe il vero affrancamento delle forze locali dal monopolio dell'Azienda italiana sali;

c) con la stessa cifra è forse possibile disinquinare, con un intervento che comunque deve essere fatto, le saline del Poetto e chiedere allo Stato, che di fatto le ha abbandonate e comunque non protette, la cessione al demanio regionale.

I tempi di questa Giunta non sono compatibili con le esigenze dei sardi. Ci è giunta notizia che oltre alla mancata produzione delle saline del Poetto ci sarà un calo del 35 per cento nella produzione della Contivecchi.

I nostri raffinatori sono senza materia pri-

ma e si rischia la paralisi di un settore tradizionale che bene o male occupa centinaia di sardi e che può ulteriormente crescere.

Noi suggeriamo soluzioni concrete e ci attendiamo risposte concrete. Siamo pronti a prendere in considerazione anche altre proposte, ma sempre a condizione che una volta per tutte si crei un'azienda autosufficiente in grado di soddisfare tutta la domanda locale, presente e futura, senza ritardi, intralci e condizionamenti esterni, amministrata dalle nostre strutture pubbliche e dai nostri operatori.

Non ci soddisfano i giocolieri del diritto societario, come non ci garbano le volute omissioni. Il sale è uno dei settori in cui esistono in Sardegna tutte le condizioni per avviare un processo verticale che incameri tutto il valore aggiunto, dalla fase della raccolta alla vendita del prodotto finito. (150)

Interrogazione Ladu Giorgio - Morittu - Meloni - Falchi sul progetto turistico in località "Berchida" di Siniscola.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore degli enti locali per sapere:

1) se sia a conoscenza del progetto che una società svizzera ha presentato al Comune di Siniscola per l'insediamento di un villaggio turistico capace di 1000 posti letto in località "Berchida", facente parte del territorio comunale della stessa Siniscola;

2) se risponda a vero che questa società è proprietaria di un altro insediamento turistico noto per impiegare mano d'opera non sarda, utilizzando questa solo per i servizi più umili;

3) come l'iniziativa della società svizzera possa conciliarsi con il progetto, in via di esecuzione, che prevede la riforestazione di "Berchida" e che è affidato a una cooperativa di giovani;

4) come questo progetto possa legittimamente inserirsi nel piano delle zone F approvato dal Comune di Siniscola e recentemente approvato anche dalla Regione;

5) infine, se non intenda dare le opportune direttive al Comune di Siniscola e, comunque,

segnalare a quegli amministratori la indisponibilità della Regione Sarda a consentire un irrimediabile scempio di una delle pochissime coste salvatesi dall'assalto della speculazione internazionale. (238)

Interrogazione Anedda sulla morte dei cavalli bradi della Giara di Gesturi.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dell'ambiente e l'Assessore dell'agricoltura, per conoscere:

a) se sia vero che nella Giara di Gesturi siano morti più di cento cavalli di razza sarda e che le cause della morte siano da attribuire alla fame ed all'inquinamento;

b) se siano state effettuate indagini per accertare la causa dei decessi;

c) se sia vero che le trasformazioni intervenute nel territorio della Giara hanno sconvolto gli antichi equilibri naturali, hanno persino trasformato in acqua putrida i bacini naturali, inquinato le sorgenti e, praticamente, fatto scomparire i pascoli naturali dei cavalli;

d) quali interventi e/o quali programmi di intervento abbia effettuato e/o predisposto la Giunta regionale per mantenere l'ambiente allo stato naturale, per proteggere il tesoro zoologico rappresentato dai cavalli sardi e per aiutare i proprietari a curare i cavalli. (239)

Interrogazione Anedda sulla proposta di stipulare una polizza assicurativa in favore dei turisti in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore del turismo per conoscere:

1) se sia vero che egli abbia proposto di stipulare una polizza assicurativa in favore dei turisti presenti in Sardegna a copertura di tutti i rischi;

2) se il suggerimento sia venuto da una società di assicurazioni;

3) quali compagnie di assicurazioni siano state interpellate, quali siano i rischi assicurati,

quali i massimali assicurativi, quali i costi delle polizze e quale la spesa complessiva a carico della Regione;

4) se esista, a supporto della proposta, uno studio statistico ed attuariale sui rischi che dovrebbero essere coperti dall'assicurazione. (240)

Interrogazione Giagu - Onida - Moretti - Soro, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata approvazione, entro termini di legge, del piano pluriennale di sviluppo economico e sociale e di assetto del territorio della VII Comunità montana "Goceano".

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori regionali della programmazione, bilancio e assetto del territorio e quello degli enti locali, finanze ed urbanistica per conoscere quali siano state le ragioni per cui la Giunta regionale non ha approvato, entro i termini di sessanta giorni dalla ricezione, il piano pluriennale di sviluppo economico e sociale e di assetto del territorio relativo alla VII Comunità montana con sede in Bono. Infatti tale piano risulta trasmesso per l'esame e l'approvazione alla Giunta e ai competenti Assessorati sin dallo scorso mese di giugno.

Inoltre, per quanto attiene al piano urbanistico sussiste l'obbligo della sua approvazione mediante decreto dell'Assessore competente in materia, previa deliberazione della Giunta regionale, che una volta emesso vincola le scelte localizzate delle amministrazioni comunali dell'ambito comunitario con conseguente obbligo per le stesse dell'adeguamento dei propri piani, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge regionale 19 maggio 1981, n. 17, per cui ogni ritardo sull'approvazione del piano costituisce grave impedimento all'esercizio dell'attività istituzionale della Comunità montana, con ulteriori ripercussioni negative nel processo di sviluppo della zona.

Gli interroganti, per tutte le ragioni sopra esposte, sollecitano il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della programmazione e dell'urbanistica perché nell'ambito delle loro

competenze adottino tutte le iniziative e tutti gli adempimenti necessari per perfezionare gli atti che portano all'approvazione del piano pluriennale di sviluppo della VII Comunità montana. (241)

Interrogazione Cossu - Ortu Velio - Falchi sulla situazione della Keller di Villacidro.

I sottoscritti, premesso:

— che lo stabilimento Keller di Villacidro ha iniziato da non molto tempo l'attività produttiva di costruzione di carrozze e carri ferroviari assorbendo qualche centinaio di operai la maggior parte dei quali ex cassintegrati NIOV;

— che ciò è stato possibile grazie ad un accordo congiunto tra imprenditore, lo Stato, la Regione e gli enti a partecipazione statale provvedendo ciascuno alla erogazione dei relativi finanziamenti per un ammontare complessivo di circa 35.000.000.000 di lire;

— che l'iniziativa ha potuto aver luogo grazie ad una deroga da parte del Ministero competente, all'impedimento esistente di fatto di poter intraprendere analoga attività di produzione a causa della presenza nel Paese di simili iniziative;

— che lo stabilimento Keller costituisce nell'area del Consorzio industriale di Villacidro l'unica grande iniziativa di un processo di industrializzazione che tarda a decollare; considerato che la struttura industriale in questione vive grazie alle commesse pubbliche; chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se siano a conoscenza:

1) che le commesse finora ottenute dallo Stato consentiranno all'Azienda di restare in produzione al massimo sino al maggio-giugno 1986;

2) che dopo tale data, pertanto, si aprirà necessariamente un periodo di grandi difficoltà con conseguente messa in cassa integrazione dei lavoratori da poco occupati;

3) che la data ultima per evitare che ciò avvenga è fissata per il 17 dicembre c.a., giorno in cui avrà luogo l'ultima riunione del soppri-

mendo Comitato speciale ministeriale per l'assegnazione delle commesse.

I sottoscritti chiedono altresì se non ritengano opportuno sviluppare ogni possibile azione nei confronti del Ministero dei trasporti e che il Comitato suddetto possa deliberare di assegnare alla Keller commesse per forniture di materiale rotabile attraverso l'utilizzo di fondi del capitolo 501 del bilancio delle Ferrovie dello Stato. Delibera peraltro già adottata in passato per favorire lo sviluppo di altre aziende italiane. (242)

Interrogazione Baghino - Ladu Salvatore - Tidu - Oppi - Floris - Becciu - Onida sul ventilato acquisto da parte dell'Ente lirico di Cagliari di una quota azionaria della rete televisiva ODEON-TV e sulla pubblicazione della rivista "Sardegna Musica".

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per conoscere quali iniziative abbia in animo di adottare, oltre alla dichiarazione resa alla stampa, per impedire che venga mandata in porto l'operazione proposta dal Sovrintendente dell'Ente lirico destinata ad acquisire una sua parte consistente del pacchetto azionario della rete televisiva ODEON-TV.

Poiché malgrado le forti critiche espresse sia dagli enti che hanno nominato i rappresentanti nel Consiglio di amministrazione, sia dai sindacati di categoria che hanno manifestato una decisa opposizione, nonché le forti perplessità di molti esponenti appartenenti a vari partiti politici sulla correttezza dell'operazione, il Sovrintendente continua a procedere nel primitivo disegno che non persegue le finalità dell'Ente e non è giustificato da alcuna normativa vigente.

Gli interroganti esprimono al responsabile dell'Assessorato regionale competente altrettanta perplessità anche per quanto riguarda l'altra iniziativa di similare finalità "di diffondere la cultura musicale in Sardegna" con la pubblicazione della rivista "Sardegna Musica", con con-

seguente spendita di denaro pubblico, annunciata sempre dallo stesso Sovrintendente dell'Ente lirico, che sembrerebbe piuttosto un'operazione per garantire una copertura giornalistica che una seria e obiettiva esposizione critica delle produzioni dell'organismo culturale.

Di fronte a questi fatti gli interroganti si pongono il quesito se queste "strane" iniziative siano compatibili con le lamentate disponibilità finanziarie dell'Ente, il quale fino a qualche tempo fa non era in grado di pagare nemmeno gli stipendi ai propri dipendenti.

Si ritiene di non dimenticare le apprezzate esibizioni del "magnifico" coro dell'Ente, in Piazza Palazzo, durante le sedute del Consiglio regionale, per rivendicare concreti interventi dell'Organo regionale. (243)

Interrogazione Soro sul rilascio di autorizzazioni ai cacciatori ad attraversare con le armi la foresta demaniale di Montes in agro di Orgosolo e sulle dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Assessore regionale dell'ambiente.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'ambiente per conoscere se risponda al vero che egli abbia proceduto di recente al rilascio di numerose autorizzazioni a favore di cittadini (tutti cagliaritani) a transitare nella foresta demaniale di Montes, in Comune di Orgosolo, per recarsi in zona libera per l'esercizio della caccia, in violazione di norme regolamentari vigenti, senza peraltro che le stesse autorizzazioni fossero formalmente perfezionate, sotto il profilo amministrativo, dal numero di protocollo e dalla data.

Inoltre, l'interrogante chiede di sapere se risponda a verità il fatto che egli abbia dichiarato di voler proporre e adottare, come ritorsione verso atteggiamenti assunti e dichiarazioni fornite responsabilmente da funzionari e guardie forestali, sanzioni disciplinari per alcuni di essi con palese atteggiamento intimidatorio che per alcuni potrebbe addirittura configurarsi come minacce a pubblico ufficiale nell'esercizio del proprio compito di istituto.

Poiché nel primo caso del rilascio delle au-

torizzazioni, a parte le esplicite disposizioni in contrario vigenti, ci si trova di fronte a gesti e azioni che favoriscono di fatto il saccheggio in atto nella zona del Supramonte di Orgosolo dei beni ambientali e naturali, sorprende anche negativamente che esse siano state rilasciate quasi esclusivamente a persone residenti a Cagliari, mentre sinora l'accesso alla foresta era stato reso difficile perfino ai residenti nel Comune di Orgosolo.

Per quanto riguarda le dichiarazioni riguardanti il personale forestale c'è semplicemente da rimanere sbalorditi per le non molto velate minacce rivolte a personale che ha sempre dimostrato nell'esercizio delle sue funzioni di aver a cuore i beni naturali e ambientali tutelando in ogni circostanza spesso con rischi personali.

L'interrogante chiede se non sia, innanzitutto, opportuno provvedere ad una regolamentazione di tutta la materia dei permessi evitando eccessive discrezionalità da parte di chicchessia e rivendicando l'esercizio del rilascio di autorizzazioni al rispetto di rigide ed oggettive norme. Inoltre la tutela dei beni ambientali si deve inserire in un quadro di programmazione che veda primi attori gli Enti locali dei quali si devono sentire le legittime richieste avanzate dai loro rappresentanti.

Per ultimo, l'interrogante chiede all'Assessore dell'ambiente se non risponda meglio agli interessi della collettività un rapporto meno conflittuale, più rispettoso dei ruoli e della dignità delle persone, con coloro che per ragioni istituzionali sono preposti a tutelare i beni ambientali e naturali. (244)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla insufficiente assegnazione di fondi alla USL di Ghilarza.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere se non ritenga opportuno un intervento urgente al fine di procedere ad una ridefinizione dell'attribuzione di fondi a favore dell'Unità sanitaria locale con sede in Ghilarza, la quale a fronte di una ri-

chiesta di una esigenza, a saldo dall'assegnazione 1985, di lire 1.744.000.000 si è vista assegnare solamente la somma di lire 449.807.780, somma che, considerata la parte dovuta per rimborso nuove spese, si riduce a 223.955.780.

Tale insufficiente assegnazione ha determinato presso la USL di Ghilarza varie conseguenze negative, fra cui quella di poter far fronte alle spese farmaceutiche solamente fino al mese di settembre e di avere difficoltà nel pagamento integrale degli stipendi al personale nel mese di dicembre.

Tutto ciò si ritiene sia la conseguenza dell'abbandono del perseguimento degli obiettivi contenuti nella legge n. 833 del 1978, che nella sua normativa prevede la determinazione di un criterio equo di riparto dei fondi fra i territori meno dotati di strutture, mediante un graduale ricupero delle risorse disponibili al quale purtroppo si è aggiunto l'abbandono del dibattito che poneva al centro l'omogenea distribuzione strutturale e dei livelli di assistenza in tutte le zone della Sardegna.

L'interrogante sottopone all'Assessore interrogato la necessità di una revisione della quota di assegnazione alla USL di Ghilarza per l'anno 1985 tenendo conto delle soggettive esigenze, documentate nel dettaglio nei rendiconti trimestrali. (245)

Interrogazione Tamponi - Ladu Salvatore - Manunza - Becciu - Loretto sul rinnovo del programma di assistenza tecnica per l'attuazione del piano per il miglioramento della fertilità e della mortalità neonatale del bestiame bovino, ovino e suino.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere quali siano i suoi intendimenti in ordine all'affidamento all'Associazione regionale allevatori della Sardegna della gestione del piano, nella parte che riguarda l'assistenza tecnica, per il miglioramento della fertilità e della mortalità neonatale del bestiame bovino, ovino e suino, il cui contratto verrà a scadere il 31 dicembre prossimo.

Gli interroganti rendono noto che l'attività

di assistenza tecnica svolta dall'Associazione regionale degli allevatori per l'attuazione del piano di cui sopra, inserito all'interno del Piano agricolo nazionale approvato con legge n. 984 del 1977, ha conseguito risultati ragguardevoli coinvolgendo in tutta la Sardegna un migliaio di allevamenti ovini, bovini e suini. Ciò è potuto avvenire grazie alla predisposizione di una serie di servizi condotti con grande competenza da 70 tecnici (44 zootecnici e 26 veterinari) laureati in agraria, veterinaria e periti agrari ai quali andrebbe rinnovato l'incarico perché possano continuare nella preziosa attività sinora svolta.

Risulterebbe tuttavia che malgrado i brillanti risultati conseguiti, secondo un progetto ARA, una parte del personale tecnico (10 veterinari) correrebbe il rischio di essere licenziato, fatto che oltretutto procurare un danno personale agli interessati determinerebbe nel settore dell'assistenza tecnica una irrazionale perdita di esperienze e professionalità maturata in questi quattro anni di attività svolta in equipe con gli zootecnici secondo le direttive nazionali e regionali.

Per queste ragioni è urgente, a parere degli interroganti, un intervento dell'Assessore competente perché, dopo un confronto con gli operatori tecnici e le associazioni provinciali allevatori si proceda alla redazione di un nuovo progetto in sostituzione di quello in scadenza e venga assicurata la continuità di un servizio con interventi finalizzati anche al mantenimento in attività di tutto il personale tecnico, compresi i 10 veterinari minacciati di licenziamento. (246)

Interrogazione Fadda Paolo sulla ritardata predisposizione delle strutture sanitarie per effettuare trapianti di midollo per la cura della microcitemia.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere quali siano gli ostacoli che ancora si frappongono per l'entrata in funzione di un centro regionale per il trapianto del midollo finalizzato, soprattutto, alla cura del morbo di Cooley. Come è no-

to per la cura di questa malattia sociale che vede anche in questo un triste primato della Sardegna con oltre 2000 colpiti, ancora moltissimi sardi sono costretti ad affrontare viaggi e spese (familiari e malati) per recarsi in continente per essere sottoposti al trapianto del midollo nell'unico centro in Italia diretto dal Professor Lucarelli. Il predetto illustre chirurgo di recente in una intervista pubblicata nella stampa locale ha affermato che a Cagliari esisterebbero già le strutture di base ed il personale specializzato a livello medico e parasanitario idoneo per la costituzione di un centro per i trapianti del midollo. Purtroppo si deve constatare la mancanza di sufficienti iniziative organiche e programmate intorno ad un preciso progetto che dovrebbe

essere promosso e realizzato dalle autorità pubbliche del settore sanitario.

L'interrogante, in considerazione del fatto che già esiste una iniziativa legislativa che se perfezionata potrebbe avviare a soluzione il problema segnalato, chiede quali altri e possibili interventi l'Assessore alla sanità intenda porre in essere per dare risposte adeguate alle richieste di tanti genitori i cui bambini sono stati colpiti da un morbo che se non curato secondo le metodiche sperimentate dal Prof. Lucarelli sono destinati a subire gravi menomazioni fisiche e patire una continua dipendenza dalle trasfusioni ed essere esposti a rischi continuati collegati a quest'ultima, per ora, necessaria terapia. (247)